ABBONAMENTI

	Interno e Colonie anno	sem.	trimes.	Estero anno	sem.	trimes.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna Illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
Tribuna e [illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna Ill. e [illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna Illustrata e [illegible]	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — Manoscritti non pubblicati non si restituiscono | DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI ... & VOGLER ROMA — Via Tritone ...

Anno XXXIV **QUARTA EDIZIONE** Venerdì 21 Luglio 1916 ROMA Venerdì 21 Luglio 1916 QUARTA EDIZIONE Num. 201

Il popolo di Roma per il martirio di Cesare Battisti

Fra le truppe britanniche

(Dal nostro inviato speciale)

Dal fronte inglese.

In Francia, nei primi mesi della guerra, quando fu noto che le autorità militari inglesi avevano preso in affitto dei terreni per farvi i depositi degli approvvigionamenti o per costruirvi accampamenti e ospedali, e si seppe che le affittanze erano state fatte per tre anni, vi fu chi sorrise con un po' di sarcasmo. Tre anni! In verità gl'inglesi avevano l'aria di voler mettere le radici sul continente. Ma fin d'allora l'Inghilterra aveva il suo piano: l'Inghilterra aveva intuito che il conflitto internazionale avrebbe assunto proporzioni sbalorditive, che la guerra si sarebbe incancrenita e che gli eserciti sarebbero stati minacciati da un reciproco logoramento, e poichè essa era entrata nella conflagrazione con la piena coscienza della parte importantissima che avrebbe avuto nel risolvere la grande crisi europea, così si era decisa ad intraprendere una lunga e diligente preparazione per compiere al momento opportuno lo sforzo indispensabile.

Di quei terreni presi in affitto due anni or sono nessuno è rimasto inutilizzato. L'armata britannica è divenuta in questi ultimi tempi un organismo così poderoso, che non v'è locale bastevole per contenere il materiale che essa consuma. E' perciò stato necessario costruire in questo paese nuovi edifizi, nuovi magazzini, nuovi laboratori; si sono dovuti impiantare immensi panifici; ha bisognato erigere infermerie e campi per convalescenti.

Una delle prime visite che gli ufficiali inglesi ci fecero fare fu quella ad uno di codesti ospedali, sorti là dove, fino a venti mesi or sono, non c'era che un prato. Niente di grandioso in tale impianto, ma un'abbondanza di baracche e di tende, una ricchezza di materiale sanitario, ed una manutenzione così diligente, una nettezza ed un'eleganza tanto piacevoli, ed una tal letizia di giardinetti, da suscitare non solo l'impressione più soddisfacente, ma anche il più gradito senso di sorpresa. Nè fu la sola volta che provammo queste sensazioni. L'educazione britannica sa imprimere ad ogni cosa quel carattere di serietà, di semplicità e di distinzione che suole sempre un po' stupire i popoli latini. Ricordo che, dopo avere attraversato un accampamento ed essere entrato in una specie di ricreatorio dove un centinaio di soldati stava sorbendo il the ed alcune ragazze dietro un banco distribuivano dolci e sigari, io mi meravigliai della compostezza di quella gente: me ne meravigliai perchè, dopo tutto, quel locale dov'essa stava non era che il locale d'una caserma. Ma i soldati inglesi hanno portato di quà della Manica modi e abitudini inglesi. Modi signorili e abitudini di popolo evoluto. Così essi vogliono avere i loro giorni di riposo, addestrarsi nel *foot-ball*, nutrirsi oltre che di pane, di carne e di legumi, di biscotti, di burro, e di marmellata. Tutto ciò ha imposto agli uffici d'approvvigionamento un lavoro enorme. I depositi di viveri che sono stati creati in alcune città francesi sembrano destinati ad alimentare una nazione. Noi vedemmo montagne e montagne di casse di conserve, e cataste e cataste di scatole d'altri commestibili; e accanto ad una così straordinaria dovizia di vettovaglie vedemmo allineati su migliaia di metri quadrati di terreno numerosi capannoni stipati dei viveri di riserva. Noi visitammo diecine di magazzini gremiti di *camions* e di materiale automobilistico. Noi attraversammo officine sorte dal nulla, frementi d'operosità. Noi sentimmo, su questa terra di Francia, vibrare l'energia inglese, pulsare la tenacia inglese, farsi strada la volontà inglese.

C'è una lunga e larga zona di territorio francese nella quale non s'incontrano che uniformi *caki*. Ne sono popolate le strade di campagna e ne sono affollati i villaggi. In tutte le botteghe si balbetta un po' la lingua d'oltre Manica. Si vedono quà e là insegne con la dicitura in inglese. E in varie località le vie, invece di chiamarsi: *Rue de Paris* o *Grande Rue* sono state ribattezzate coi nomi di: *London Street* o di *Hope Street*. Le uniformi *caki* sono indossate da tutti i soldati dell'armata britannica: inglesi, scozzesi, indiani, tutti indistintamente mettono la stessa nota di colore nelle grandi scene di questa guerra.

Avvicinandosi al fronte inglese il movimento delle truppe è sempre più intenso. Ci sono distaccamenti che vanno a raggiungere le rispettive compagnie, sezioni del servizio sanitario che si trasferiscono da un luogo all'altro, convogli di vettovagliamento, processioni di *camions*, carri d'artiglieria, motociclette, automobili; i borghi sono affollati di militari, i campi sono disseminati di tende, all'ombra delle siepi stanno affastellati uomini, zaini e fucili; passano fieri cavalieri in turbante, squadre leggere di ciclisti, reggimenti di giovani pieni di baldanza preceduti da suonatori di cornamusa. E sotto il sole ardente e fra nuvoli di polvere, lo strepitio dei carri, il tuono dei motori, lo scalpiccio dei cavalli, il turbinio delle uniformi diventano così tumultuosi che la stanchezza fa velo agli occhi ed una sola idea resta nel cervello stordito. Si pensa cioè che l'Inghilterra ha saputo compiere in due anni un vero miracolo:

— « I nostri cannoni — affermò un giorno sir John French — sono migliori dei cannoni tedeschi: i nostri pezzi da 320 equivalgono i loro famosi mortai da 420. »

Il generale ebbe ragione d'esaltare la potenza delle artiglierie inglesi. Le artiglierie sono tutto, nella guerra che si combatte. E l'Inghilterra che si propose di produrne, produrne, produrne, per uccidere, uccidere, uccidere, sta ottenendo in questo momento i risultati più soddisfacenti.

G. C. Sarti.

Contrattacchi tedeschi spezzati

PARIGI, 20.

L'interesse della giornata di ieri sul fronte della Somme è stato ancora per il settore inglese dove i tedeschi hanno fatto da ventiquattro ore un poderoso ritorno offensivo, che però non è riuscito ad intaccare la linea dei nostri alleati.

L'attacco del nemico fu diretto contro le posizioni conquistate dalle truppe inglesi dopo il giorno 14 all'estremità dell'ala destra, ad est di Bazentin. Preparato da un violento bombardamento con granate asfissianti e lacrimogene, fu lanciato nella sera del 18 e fu eseguito con effettivi considerevoli, specialmente concentrati in quel settore. La lotta cominciò verso sera con un assalto in massa in colonne serrate e continuò con violenza costante durante la notte. I tedeschi ritornarono alla carica senza interruzione, ma i nostri alleati dettero prova di una eguale tenacia.

Finalmente al mattino del 19 la situazione era questa: i tedeschi riprendevano piede sul margine nord del villaggio di Longueval ed in parte del bosco di Delville, dove il combattimento particolarmente accanito aveva costato loro sacrifizi gravissimi; invece i loro sforzi erano falliti in tutti gli altri punti, ed in particolare alla fattoria di Waterlot dove tre assalti reiterati erano stati nettamente fermati dal fuoco degli inglesi. Il vantaggio ottenuto dai tedeschi era dunque minimo, e doveva anche essere effimero.

Infatti l'aspro combattimento continuò, e nel pomeriggio esso consentì agli alleati di riprendere la maggior parte del terreno perduto nel villaggio di Longueval e nel bosco di Delville. In complesso il poderoso sforzo tedesco non è riuscito che ad un progresso quasi nullo.

Sul fronte francese la calma è quasi generale. Non si segnala che un felice colpo di mano a sud della Somme, alcuni progressi ad est di Fleury ed un bombardamento continuo sulle due rive della Mosa.

Il comunicato inglese

LONDRA, 19 (Ore 23).

Un comunicato del generale Haig dice: A nord della Somme un violento combattimento continua nel villaggio di Longueval e nel bosco di Delville.

Gli inglesi hanno già riconquistato la maggior parte del terreno perduto la notte scorsa in queste due località.

Nel pomeriggio, a sud del bosco di Delville, il nostro fuoco ha disperso forti contingenti tedeschi che si riunivano per attaccare la fattoria di Waterlot.

Il comunicato francese

PARIGI, 19.

Il comunicato delle ore 23 dice:

Sulla Somme una piccola operazione da noi effettuata a sud di Estrées ci ha permesso di prendere alcune trincee e di fare una sessantina di prigionieri.

Sul fronte di Verdun bombardamento delle nostre prime e seconde linee nella regione della quota 304.

Intensa attività di artiglieria nel settore di Fleury, senza azione di fanteria.

Ad Eparges abbiamo respinto un tentativo di attacco contro un nostro piccolo posto.

Un aeroplano tedesco è stato abbattuto dal tiro dei nostri cannoni speciali presso Braisne (est di Soissons); gli aviatori sono stati fatti prigionieri.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 19.

Nella regione della Somme ierisera il villaggio di Longueval e il bosco di Delville, situato ad est del villaggio, furono ritolti agli inglesi con un aspro combattimento.

Attacchi nemici contro le nostre posizioni a nord di Ovillers e contro il margine meridionale di Pozières furono arrestati dai nostri tiri di sbarramento.

A sud della Somme attacchi parziali francesi non riuscirono.

Sulla destra della Mosa il nemico continuò i suoi sforzi inefficaci contro le nostre linee sulla collina di Froide Terre.

L'azione di una pattuglia tedesca è riuscita a nord del Ban de Sapt.

Notevoli successi francesi

PARIGI, 20.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Da una parte e dall'altra della Somme la fanteria francese ha attaccato stamane le posizioni tedesche realizzando un rilevante vantaggio. A nord della Somme i francesi hanno preso le trincee tedesche dalla collina di Hardecourt e hanno avanzato la linea ad est di Hardecourt, sensibilmente lungo la ferrovia a scartamento ridotto da Combles a Clery. Su questa parte del campo di battaglia i francesi hanno fatto finora quattrocento prigionieri. A sud della Somme, tra Barleux e Soyecourt, tutta la prima linea delle trincee tedesche è caduta in potere dei francesi.

In Champagne i francesi sono penetrati in una trincea tedesca a nord-est di Auberive ed hanno fatto prigionieri.

In Argonne i tedeschi hanno tentato ieri alle 19 un colpo di mano contro un piccolo posto sul saliente di Bolante; sono stati respinti dopo vivi combattimenti a colpi di granate.

Sulla riva sinistra della Mosa il bombardamento è continuato nelle regioni di Avocourt e di Chattancourt; lotta di granate sul pendio a nord-est della quota 304. Sulla riva destra della Mosa i Francesi, durante la notte, hanno progredito ad ovest dell'opera di Thiaumont. A sud di Fleury un'opera fortificata saldamente difesa è stata attaccata e presa dalle truppe francesi: parecchi ufficiali e 150 uomini tedeschi sono stati catturati durante l'assalto.

Nella regione della Somme un apparecchio tedesco è stato abbattuto nel pomeriggio di ieri ad est di Peronne. Un altro aeroplano tedesco si è schiacciato al suolo presso Gremilly, nelle vicinanze di Verdun.

Dal Campidoglio, sul sangue della vittima, Roma riafferma la fede nei destini della Patria.

Il grande corteo

La dimostrazione del popolo di Roma per Cesare Battisti è riuscita una solenne e fiera manifestazione di protesta e di orrore per il nuovo delitto della monarchia di Absburgo.

Alle 17 in piazza del Popolo è convenuta da ogni parte la folla composta di ogni classe di cittadini aggruppati intorno ai rappresentanti delle associazioni politiche che avevano organizzata la dimostrazione.

Erano coi loro vessilli il *Partito Democratico Costituzionale*, il *Partito Radicale*, le *Associazioni repubblicane*, i *Socialisti riformisti*, il *Fascio internazionale rivoluzionario*, la *Giordano Bruno*, la *Latina Gens*, i *Reduci dalle patrie battaglie*, i *Ricreatorii Borgo-Prati* e *Adelaide Cairoli*, la *Dante Alighieri* e gl'irredenti di *Trieste*, *Trento*, *Dalmazia* e *dell'Istria*, circondati dalla folla acclamante che si mette in moto alle 19 e mezza.

L'entusiasmo è vivissimo. Tutti, tutti ricordando la fine del prode trentino hanno grida altissime di esecrazione per l'Austria

CESARE BATTISTI

e il suo imperatore, e di evviva lungamente ripetute fra vivissimi e scroscianti applausi all'eroe impiccato e ai nostri soldati che combattono sulle Alpi l'eterno odiato nemico.

Dai balconi e dalle finestre, pendono labari e bandiere e una folla fittissima fa ala all'imponente corteo che a stento procede per il Corso Umberto, preceduto, come abbiamo detto dalle bandiere delle città irredente e della «Dante Alighieri», dalla Associazione Giuditta Tavani-Arquati, e dalle altre Associazioni e dai concerti, che accompagnati dal canto degli alunni dei ricreatorii, suonano senza interruzione gli inni più cari del nostro riscatto.

Notiamo alla testa del corteo gl'infaticabili organizzatori di esso e cioè i nazionalisti Caprino, Minunni, che ha perduto un piede al fronte, e Leonardi, per i repubblicani Pagliari e Poce, per i socialisti riformisti Marini, per i democratici costituzionali Micozzi e Franzetti, per i Fasci interventisti Agresti e Paoloni, per i radicali Bruchi, per i liberali Cisotti, Tacchi e Iacurti e diversi consiglieri comunali ed assessori, fra i quali Scaduto, Leonardi, Franzetti, Galeotti e Bruchi.

Durante il percorso vengono lanciate molte cartoline e fogli con l'effige dell'eroe commemorato e le due frasi del suo testamento: « *Per il trionfo della grande patria italiana daremo domani lietamente la vita* », e quella pronunziata in Campidoglio: « *Tutti alla frontiera col braccio e col cuore* ».

L'entusiasmo vibra altissimo, e le note degli inni s'intrecciano ai canti del popolo, agli evviva e agli abbasso, cui partecipano i numerosi soldati reduci dal fronte e moltissimi garibaldini fieri nella loro camicia rossa costellata di medaglie, che si sono mescolati al corteo, e sui quali cade incessante dai palazzi del Corso una vera pioggia di fiori.

Dinanzi all'Unione Militare, al Caffè Aragno e nella piazza Colonna specialmente la folla è quanto mai fitta ed accompagna col suo entusiasmo commovente ed alto quello dei dimostranti, i quali debbono sostare per poco però dinanzi ad Aragno perchè un oratore circondato da bandiere della città irredente vorrebbe parlare, ma la folla non glielo permette e così il corteo procede fino a piazza Venezia.

Un rumoroso incidente

Giunta la folla dinanzi alla redazione del giornale *La Concordia* di fronte al negozio Bertelli, al Corso, le grida assumono un carattere violentemente ostile contro il giornale medesimo. Al portone centrale degli uffici era esposta la bandiera tricolore.

Il corteo non può proseguire perchè il gruppo di testa si accanisce contro il giornale gridando: « Abbasso i venduti! Fuori i tedeschi! » ecc. A un certo punto un ragazzo si è arrampicato per la tenda del negozio Sagnotti, ha raggiunto il balcone, e fra un delirio di applausi ha strappata la bandiera tricolore consegnandola ai dimostranti. Ma la dimostrazione ostile continua ancora.

Non si va avanti. Il commissario cav. Paolella sale allora sul balcone e invita i dimostranti a proseguire.

Il consiglio del bravo funzionario è accolto e così il corteo prosegue per Piazza Venezia.

Ma dinanzi al palazzo dell'Ambasciata d'Austria, in piazza Venezia, il corteo si ferma ancora. La folla fischia accanitamente all'indirizzo dei nostri nemici. Più tardi per via del Plebiscito, e Aracoeli raggiunge così piazza del Campidoglio.

In Piazza del Campidoglio

Quando il corteo giunge sulla Piazza del Campidoglio dalla folla raccolta già ad attenderlo partono innumerevoli grida di *Viva l'Italia* e di esecrazione contro il vile nemico, contro l'impiccatore di soldati feriti.

Le bandiere fendono rapidamente la moltitudine: vengono portate per la grande scalea fino alla balconata centrale e di là sventolano al sole, che indora il tricolore.

Giunto il corteo sulla piazza del Campidoglio prende subito la parola il Sindaco principe Colonna. Sono circa trentamila persone che ascoltano commosse le parole del primo cittadino di Roma. Egli ricorda Battisti combattente prima della guerra per la causa delle terre irredente, nel Parlamento di Vienna, e come soldato nell'esercito italiano. Ne ricorda inoltre con brevi ed efficaci tratti la vita nobilissima dell'eroe tridentino spesa sempre per la sua idea.

E conclude, dopo di avere ripetute le parole del Battisti lanciate dall'alto del Campidoglio: *Alla frontiera, alla frontiera con le armi e coi cuori*, dicendo che ogni italiano deve ricordare sempre questi che fu martire ed eroe del risorgimento italiano, come quelli che morirono sulle forche di Belfiore e sugli spalti della fortezza di Mantova. Il popolo ha interrotto spesso con prolungati applausi e con formidabili grida appassionate le inspirate parole del Sindaco.

Prende poi la parola il prof. Gustavo Canti, seguito da Domenico Oliva, entrambi applauditissimi nelle loro aspre invettive contro gli impiccatori e nell'appello a tutte le energie del popolo in quest'ora suprema della Patria, per la vittoria.

Viene quindi approvato con solenne acclamazione il seguente ordine del giorno letto dall'avv. Pagliaro:

« Dal Campidoglio, il popolo di Roma,

« Glorifica il sacrificio di uno strenuo assertore della liberazione di tutte le terre italiane oppresse dall'Austria; la quale non rinunziando alla sua tradizione impicca il prigioniero di guerra;

« Esalta nella memoria di Cesare Battisti tutti i martiri della libertà e della indipendenza della Patria;

« Denunzia che, mentre con [illegible] i figli d'Italia, per terra e sui mari, eroicamente combattono; il maggiore nemico, unico sostegno dell'Austria, offende la dignità e il diritto d'Italia:

« Chiede al Governo Nazionale di rispondere alla provocazione austro-tedesca con la dichiarazione di guerra alla Germania, con l'internamento di tutti i nemici, con il sequestro dei loro beni:

« E riafferma più che mai la incrollabile volontà di continuare la guerra fino alla vittoria.

La folla, imponente, si scioglie in forti gruppi che discendono il Colle Capitolino. Molti si dirigono verso Piazza Colonna ove il concerto comunale saranno chiesti gli inni patriottici, talchè la dimostrazione si rinnoverà certamente più tardi, nel cuore di Roma.

Giornata veramente degna del popolo di Roma. Il Colle sacro su cui ancora aleggia il ricordo delle manifestazioni che affermarono la guerra ha udito ancora una volta l'augurio, anzi la certezza della vittoria dalla gran voce di Roma italiana.

L'Associazione della Stampa

Alla vedova di Cesare Battisti l'Associazione della Stampa ha diretto questo telegramma:

Il Governo austriaco ha compiuta una nuova infamia non rispettando in Cesare Battisti l'alta coscienza e la sublime anima eroica.

La Patria ricorderà con amore e con orgoglio infinito il suo figliuolo che sfidando l'implacabile ira nemica ha offerta la vita per riaffermare il sacro dovere degli italiani di redimere le terre nostre ancora oppresse dallo straniero. Con animo pieno di commozione e di ammirazione l'Associazione della Stampa Italiana è con lei nel suo profondo dolore.

Andrea Torre.

Per un'attestazione naz. alla vedova Battisti

L'on. Torre, Presidente dell'Associazione della Stampa Italiana, presenterà alla Camera una proposta di legge perchè sia assegnata alla vedova e agli orfani di Cesare Battisti una pensione straordinaria che rappresenti l'omaggio della Patria, all'eroe e martire indimenticabile.

Un ordine del giorno

VICENZA, 19. — In seguito all'azione nella quale Cesare Battisti cadeva ferito alla testa della propria compagnia, e quando non erano ancora note nè la sua cattura, nè la sorte che gli riservavano i suoi feroci aguzzini, il comandante del Corpo d'armata al quale egli apparteneva diramava quest'ordine del giorno:

Comando del .... Corpo d'armata

Ordine del giorno 13 luglio 1916

Nell'aspra lotta che il battaglione alpini Vicenza ha sostenuto per difendere Monte Corno in Vallarsa, è caduto alla testa della propria compagnia il tenente Cesare Battisti. Nato a Trento, cultore di idealità alle quali aveva consacrato tutto l'entusiasmo della sua anima ardente e la vasta cultura della sua mente eletta, sognando la redenzione della sua patria che amava con la fede di martire e la poesia di cuore italiano, egli venne a noi e volle essere soldato in questa guerra della civiltà contro la barbarie, della libertà dei popoli contro la tirannide degli usurpatori. E' caduto come aveva vissuto, per il trionfo della sua fede, per consacrare col sangue il diritto che egli aveva proclamato con la parola: il diritto della sua Trento di essere congiunta alla grande madre Italia.

Inchiniamoci dinanzi alla sua memoria ed ammiriamo la sua fede nei grandi destini della nostra patria, imitiamone lo spirito di sacrificio col quale egli ha dato la sua esistenza per l'onore della nostra bandiera.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

I nostri progressi nell'Alto Posina

COMANDO SUPREMO, 20 Luglio 1916.

Le persistenti intemperie ostacolano l'attività delle nostre truppe e l'azione delle artiglierie specialmente nella zona montuosa del teatro delle operazioni.

Tuttavia continuarono ieri i combattimenti di fanteria nell'ALTO POSINA, con qualche nostro progresso nella zona della BORCOLA.

In VALLE BRENTA, una nostra batteria diresse il tiro sulla stazione di Murter, riuscendo a colpire in pieno il fabbricato ed un treno carico di truppa.

Alla testata di VALLE SEISERA (Fella) nel pomeriggio del 18, le nostre fanterie eseguirono una ardita irruzione ad est del Mittagskofel provocando vivo allarme e l'accorrere dei rincalzi sulle linee nemiche, efficacemente battute dai nostri fuochi.

Lungo la rimanente fronte situazione immutata.

Un velivolo nemico lanciò bombe su TIMAU, nell'Alto But, suscitandovi un incendio subito domato.

CADORNA.

Gli articoli di Belloc sul fronte italiano

LONDRA, 20.

Il noto critico militare Hilaire Belloc comincia nella rivista ebdomadaria *Land and Water* una serie di articoli sulla guerra al fronte italiano, da dove egli ritorna e dove, dice, grazie alla cortesia del Governo italiano, ha avuto tutte le facilitazioni per vedere la situazione e la disposizione delle forze italiane e specialmente per apprezzare la natura della guerra di montagna, così poco compresa in Inghilterra e le cui conseguenze hanno nondimeno una ripercussione così importante nell'insieme della guerra.

Belloc dimostra anzitutto che non è solamente dal numero delle divisioni austriache trattenute dagli italiani sul loro fronte che bisogna misurare gli effetti degli sforzi dell'Italia a vantaggio di tutta l'Intesa.

Il mantenimento sul fronte italiano di truppe austriache che avrebbero potuto essere impiegate sugli altri teatri della guerra ha effetti che sono aumentati largamente da altre circostanze; ed in primo luogo dalla difficoltà delle comunicazioni per gli austriaci nelle regioni ove essi si trovano trattenuti. A questo riguardo Belloc dice: in ogni punto dove si deve tentare di tenere il fronte delle Alpi con il minimo di uomini e dove la possibilità da parte del nemico di rafforzare l'uno o l'altro dei punti minacciati comincia ad ispirare seria inquietudine, la facoltà, che danno agli italiani le loro strade ferrate della pianura, di far rapidamente la spoletta ai loro combattenti da un punto all'altro e la corrispondente difficoltà per gli austriaci di eseguire movimenti analoghi si faranno sentire e la rapidissima e facile concentrazione italiana per fronteggiare l'offensiva austriaca nel Trentino ci ha già dato un esempio di quello che può avvenire.

Belloc dice poi che il valore del nuovo fronte è grandemente aumentato dal contraccolpo politico. Costituita come è da numerose razze differenti, la monarchia austro-ungarica non può come gli Alleati e la Germania inviare indifferentemente truppe qualsiasi su qualunque punto; e sotto questo riguardo la immobilizzazione di un certo numero di divisioni sul fronte italiano aumenta gravemente le difficoltà per l'Austria. Queste difficoltà diverranno sempre maggiori, ora sopratutto che un periodo di esaurimento sia per cominciare ed anche più tardi alla fine di questa guerra lunga e disgraziata.

Finalmente la situazione particolare del fronte italiano richiedeva quasi dalla parte del nemico una offensiva, il cui fallimento però avrebbe avuto un contraccolpo su tutta la guerra. Ora questa offensiva è fallita.

Parlando incidentalmente delle difficoltà della guerra sulle Alpi, Belloc scriveva: Nel corso di questo genere di guerra dovevano presentarsi situazioni assolutamente inattese e richiedenti metodi strategici nuovi, diversi da quelli finora esperimentati. Bisognava dunque che il nemico mettesse in opera tutte le risorse del suo intelletto e tutta la scienza dei suoi ingegneri contro gli italiani, i quali hanno dato prove di un vero genio per occupare e mantenere simili linee.

Italia e Germania: Il decreto di ritorsione

Segnalavamo ieri la giusta aspettazione della pubblica opinione italiana che il governo procedesse nei riguardi della Germania ad opportuni atti di ritorsione corrispondenti ai provvedimenti vessatori dalla Germania presi contro i nostri connazionali residenti nel suo territorio. E richiamavamo in proposito l'esistenza del decreto luogotenenziale del 13 aprile, pubblicato il 30 di quel mese, il quale facoltava il governo, a titolo di ritorsione o di rappresaglia, e quando per circostanze particolari dal governo del Re sia ritenuto opportuno, ad adottare certi determinati provvedimenti a carico dei sudditi di Stati nemici. Si trattava di estendere la facoltizzazione anche in riguardo di Stati alleati di Stati nemici.

Ecco il testo del decreto pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* di oggi:

Vista la legge 22 maggio 1915 n. 671; sentito il Consiglio dei Ministri, sulla proposta del ministro di Grazia Giustizia e Culti, di concerto col ministro degli Affari Esteri, col Ministro di Industria Commercio e Lavoro; e col Ministro delle Colonie è stato emanato il seguente decreto:

Art. 1. — Con effetto dalla pubblicazione del presente Decreto sino a tutta la durata della guerra le disposizioni dell'art. 1. del nostro Decreto 24 giugno 1915, n. 902, son estese ai sudditi di tutti gli Stati nemici e degli Stati alleati di paesi nemici e agli enti o persone residenti in territorio, originario od occupato, di Stati nemici o alleati con paesi nemici.

Art. 2. — A titolo di ritorsione e di rappresaglia, e quando dal Governo del Re sia ritenuto opportuno, potrà essere esteso a tutti gli Stati nemici e agli alleati degli Stati nemici l'articolo 2 del citato nostro Decreto 24 giugno 1915, n. 902, con Decreti Reali generali o speciali, su proposta del Ministro di grazia e giustizia di concerto col Ministro degli esteri, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri.

Aart. 3. — Le facoltà concesse al Ministro di grazia e giustizia col nostro decreto 13 aprile 1916 n. 451, circa eventuali provvedimenti a carico di sudditi di Stati nemici e di persone o di enti che risiedano nel territorio di paesi nemici, sono conferite allo stesso Ministro per quanto concerne i sudditi di Stati alleati di paesi nemici, e le persone e gli enti che risiedano nel territorio, originario ed occupato, di Stati alleati con paesi nemici.

Art. 4. — Il presente decreto avrà effetto dal giorno della sua pubblicazione.

Roma, 18 luglio 1916.

F.to: *Tommaso di Savoia.*

Controfirmato: *Boselli - Sonnino - Sacchi - De Nava - Colosimo.*

* * *

Ecco il testo degli articoli 1 e 2 del decreto 24 giugno 1915 più richiamati nel decreto odierno:

Art. 1. — Le vendite, cessioni e qualsiasi altro passaggio di proprietà di beni e di diritti immobiliari appartenenti a sudditi dell'Impero austro-ungarico, o persone ivi residenti, dovunque compiuti dal giorno 24 maggio 1915 sino a tutta la durata della guerra, sono privi di qualsiasi efficacia giuridica nel Regno e nelle Colonie italiane.

Sono egualmente prive di qualsiasi efficacia giuridica per il periodo anzidetto tutte le cessioni di merci, di crediti o di aziende commerciali, ed in generale ogni atto tendente a sostituire, nell'originario rapporto giuridico, al titolare suddito o ente austriaco un'altra persona di diversa nazionalità.

Art. 2. — Durante il periodo della guerra nessun suddito, ente o società commerciale nell'Impero austro-ungarico ivi avente la sua residenza o sede, potrà intentare o proseguire istanze, azioni, atti o procedure in materia civile, commerciale e amministrativa davanti a qualsiasi giurisdizione del Regno o delle Colonie, anche in sede non contenziosa, e fare trascrizioni o iscrizioni ipotecarie.

Le assicurazioni in Austria-Ungheria ai nostri operai

E' stato accennato al ritardo col quale verrebbero pagate dal Governo le pensioni per infortuni sul lavoro dovute ai connazionali e alle loro famiglie dagli Istituti di Assicurazione in Austria-Ungheria.

In proposito si deve notare che la Cassa Nazionale di Previdenza cui fu affidato il relativo servizio con decreto 30 Aprile scorso, ha iniziati i pagamenti non ostante che essa si sia trovata di fronte a gravi difficoltà per il fatto che quasi tutti i richiedenti sono sprovvisti di qualsiasi titolo idoneo a dare la prova sufficiente o almeno approssimativa dell'ammontare delle pensioni loro spettanti.

Per maggiore speditezza nell'interesse degli operai e far dirimere le accennate difficoltà il Ministro per l'Industria, Commercio e Lavoro, on. De Nava, ha conferito stamane col Direttore Generale della Cassa Nazionale comm. Paretti prendendo gli opportuni accordi. Il lavoro sarà anche facilitato dal Comitato dell'Emigrazione con quei contributi di utili informazioni che esso sarà in grado di offrire.

Il movimento separatista ungherese

ZURIGO, 20.

Il programma del partito dell'indipendenza ungherese, presieduto dal conte Karolyi, pubblicato ieri, chiede l'unione personale, l'esercito nazionale autonomo, il territorio doganale separato, la Banca di emissione indipendente, il suffragio universale diretto e segreto, la democratizzazione del possesso fondiario ed una pace rapida che garantisca l'integrità dell'Ungheria.

Il programma dice che l'Ungheria non ha brame di conquista e perora gli arbitrati dopo la guerra.

La Frankfürter Zeitung *scrive che Karolyi fu sempre fanatico avversario della Triplice e, sopratutto, della Germania.*

La situazione in Germania

I soldati si ribellano

ZURIGO, 19.

La socialista *Berner Tagwacht* reca nuove notizie sulla situazione interna in Germania. Regna l'arbitrio poliziesco e numerosi socialisti vengono arrestati senza motivazione nè interrogatorio, come è capitato a Rosa Luxemburg. A Lipsia il 18 maggio fu proclamato lo stato d'assedio rafforzato in seguito ai ripetersi di tumulti durante i quali almeno 300 negozi vennero danneggiati. Di sera la città è percorsa da pattuglie. I dimostranti sarebbero in genere soldati in permesso. Dicono che le loro donne non debbono soffrire la fame mentre essi versano il sangue per la patria. La sospensione della *Leipziger Volkszeitung* per una settimana è in rapporto con tali fatti.

Per qualche tempo venne proibito di esporre i viveri nelle vetrine.

La *Berner Tagewacht* afferma poi di sapere da fonte sicura che di fronte a Verdun parte dei reggimenti 24, 67 e 171 si ribellarono. Una parte dei ribelli venne trasportata più di due mesi fa nella fortezza di Wesel. Un anno fa, ricorda poi la corrispondenza, 24 soldati di Posen vollero passare dalla parte francese a Longwy, ma non riuscirono ad attraversare il reticolato e vennero fucilati. Anche dalla provincia di Brandeburgo sembra che i soldati siano diventati recalcitranti. Non si può certo ancora parlare di sollevazione di popolo, conclude la corrispondenza, o di resistenza efficace da parte dei soldati, ma se non riesca il Governo di regolare la questione alimentare, il malumore crescerà e forse non si tratterà più soltanto di tumulti isolati.

La causa

LONDRA, 19.

Von Wiegand continua ad inviare da Berlino liberamente in America dispacci pessimisti, ciò che, date le note relazioni del giornalista americano col Governo tedesco, suscita molta curiosità.

Ora Wiegand esamina la scarsità degli alimenti e dice che le uova sono l'ultimo prodotto il cui uso è limitato da restrizioni. I restaurants e i caffè hanno la proibizione di servirle per la prima colazione; possono venire usate soltanto a mezzogiorno ed a pranzo, in ore specificate. E' stato pure proibito dal dittatore Batocki di far seccare o porre in conserva vegetali estivi dopo il 1. agosto, per impedire che gli speculatori accaparrino i vegetali disponibili facendo alzare i prezzi. Si prevede che presto verranno emesse carte per i grassi ed il lardo come ne esistono per il pane e la carne.

E' stato pubblicato, annunzia Wiegand, da fonte ufficiale un avvertimento inteso a scoraggiare le eccessive illusioni circa l'imminente raccolto. E' stato fatto credere al pubblico che il raccolto sarebbe stato così abbondante che sarebbero state abolite le razioni di pane e le relative carte, ma ora il pubblico viene avvertito della necessità per il Governo di accumulare grandi riserve di grano e di usare la segala come sostituto del caffè, ciò che esclude che possano venire addolcite le misure regolanti il consumo del pane.

La conferenza coi capi partito

ZURIGO, 19.

Si ha da Berlino: La conferenza del Cancelliere dell'Impero Bethmann Hollweg con i capi partito è durata cinque ore.

Il Cancelliere ha fatto un'ampia esposizione militare e della politica estera ed interna.

La *Frankfurter Zeitung* pubblica una piccola nota da Berlino nella quale dice che la discussione non riguardò problemi sorti ora o decisioni nuove, ma questioni già note, già discusse dalla commissione del *Reichstag*. Nulla da allora, soggiunge il giornale, è mutato, eccettuati alcuni cambiamenti di carattere militare; perfino le discussioni sul problema della fiducia e della sfiducia nel Governo e sulla questione dei sottomarini, non sono nuove. Non è imminente alcuna decisione importante e non vi è motivo di prenderne.

Nel Belgio si grida: "Pane o morte"

PARIGI, 19.

La miseria nel Belgio diviene spaventosa. Le dimostrazioni femminili a Gand si sono rinnovate per parecchi giorni così che le autorità promisero di dare un pane alla settimana in più per ogni abitante. Si tratta di un semplice palliativo, perchè è stata diminuita la razione paiata. I cortei femminili, secondo telegrammi da Amsterdam a Parigi, scortavano uno stendardo con la scritta: « Pane o morte! »

L'*Echo Belge* annunzia che nuove condanne a morte vennero pronunziate a Bruges contro belgi per alto tradimento. Un impiegato ferroviario venne fucilato.

Sullo scambio dei prigionieri

Un comunicato della nostra Legazione a Berna.

ZURIGO, 19.

La Legazione italiana a Berna date le notizie pubblicate da parecchi giornali svizzeri circa lo scambio fra Italia ed Austria-Ungheria dei prigionieri di guerra, dirama il seguente comunicato:

« Il Governo italiano aveva compiuto tutti i passi necessari per effettuare lo scambio, quando il Governo austro-ungarico avanzò la pretesa che gli si dovessero consegnare anche i feriti gravi fatti prigionieri dall'esercito serbo. Il Governo italiano rispose che tra i due scambi non esisteva alcun rapporto, ed aggiunse che essendo l'accordo per i feriti gravi italiani ed austriaci già concretato era necessario senz'altro di metterlo in esecuzione. Contemporaneamente il Governo italiano non trascurò di informare quello serbo della proposta austro-ungarica affinchè esso potesse prendere le decisioni ritenute opportune. Il Governo austro-ungarico non ha dato nessun seguito all'accordo, ed insistendo sulla pretesa di associare allo scambio tra i feriti gravi italiani ed austro-ungarici quello tra feriti gravi serbi ed austro-ungarici ha reso impossibile lo scambio che era già imminente. E' inoltre incontestabile che l'Italia comunicò fino dallo scorso marzo alle autorità svizzere il proprio elenco di feriti gravi affinchè lo facessero pervenire allo imperiale reale Governo austro-ungarico mentre questo malgrado le ripetute insistenze del Governo italiano sinora non ha fatto pervenire all'Italia una simile lista. Da queste circostanze precise ed irrefutabili risulta chiaramente da quale parte siano sorti gli ostacoli che sino ad oggi hanno reso impossibile l'effettuazione dello scambio combinato ».

L'Austria cancella i nomi italiani dell'Istria

ZURIGO, 19. — Si ha da Vienna: La *Neue Freie Presse* reca: La commissione governativa, presieduta da un croato che oggi amministra l'Istria, ha ingiunto ai comuni di togliere alle vie e alle piazze i nomi non conformi all'idea dello Stato austriaco o che ricordano persone, istituzioni e avvenimenti estranei a questa idea, sostituendoli con nomi atti a destare il sentimento austriaco.

Sono gli ultimi conati di una tirannide condannata a sparire perchè combattuta da tutto il mondo civile. Gl'istriani rimarranno italiani anche se la via Dante verrà cambiata in via Francesco Giuseppe.

CRONACA DI ROMA

L'omaggio alla Famiglia Doria

Il 2 di maggio 1915, cioè quando la nostra guerra non era ancora dichiarata per uno slancio sublime di patriottismo e di carità civile, le sale principesche del palazzo Doria si aprirono alle donne di coloro che si avviavano a combattere offrendo il lavoro degli indumenti militari.

Da quel giorno il Palazzo Doria fu il centro d'ogni più fervida operosità; da quel giorno la marchesa Irene Targiani e la duchessa Maria Grazioli-Lante, chiamate per unanime consenso a presiedere l'opera complessa e faticosa dei laboratori femminili romani durante la guerra, e con la marchesa Targiani e con la duchessa Grazioli-Lante una schiera numerosa di signore benefiche, non badarono a sacrifizi pur di venire in aiuto e di rispondere alle infinite richieste di quante famiglie chiedevano lavoro, e da quel giorno le sale maggiori dell'antica dimora, sacra all'arte e ai ricordi gloriosi, si fregiarono di un nuovo emblema di nobiltà.

L'omaggio di gratitudine ed ammirazione di Roma era significato dalla targa che, a perpetuare e a glorificare l'opera della famiglia Doria, le signore del Comitato femminile han voluto inaugurare nella sala stessa delle loro adunanze.

La targa, bellissima, per l'armonia del bronzo, dei marmi e dell'oro, è opera di un artefice insigne: dell'on. Manfredo Manfredi. Ha nella parte superiore un bassorilievo simbolo della distribuzione del lavoro e in basso lo stemma gentilizio di Casa Doria. Ricorrono intorno all'iscrizione motivi di alloro e, nel mezzo, sopra uno sfondo di porfido spiccano in bianco le parole dettate da Ferdinando Martini:

«Sia qui attestata la gratitudine — dei laboratori femminili romani — ai Principi Doria-Pamphili — che signorilmente assentirono — si apprestassero in queste sale — d'ogni sorta indumenti — ai soldati d'Italia — propugnanti sulle alpine giogaie — per la grandezza della Patria — e il trionfo del diritto romano».

Il Comitato femminile ha pure, con squisito pensiero, invitato alla festa di questa mattina, e precisamente nella sala dove la targa si inaugurava, le personalità rappresentative di Roma, della nazione e dell'esercito. E le diverse rappresentanze sono accorse, sono state liete di portare anch'esse il loro omaggio alla soave principessa Doria e a suo figlio don Filippo, ammirando il ricordo che ne celebra la munificenza e hanno infine applaudito lungamente al bel discorso pronunciato dalla marchesa di Targiani.

Dopo la marchesa di Targiani pronuncia brevi ma alte e sentite parole il principe don Prospero Colonna. E, dopo il Sindaco di Roma, ha parlato l'on. Bonicelli che ha portato, nella sala del Palazzo Doria, l'omaggio e il plauso del Governo. Poi, don Filippo Doria ha ringraziato la marchesa Irene di Targiani, la duchessa Maria Grazioli-Lante, tutte le signore e gli intervenuti alla simpatica festa.

La cerimonia si è conclusa con la distribuzione dei libretti ai 50 figli dei soldati morti al fronte. La sfilata dei bimbi vestiti coi grembiulini offerti dal laboratorio che dirige la contessa Taverna, accompagnati dalle loro mamme impressiona. Molti piangono, mentre i bimbi con le mamme abbrunate passano benedicendo anch'essi la generosa donatrice e col volto rischiarato dalla gioia.

Gl'intervenuti hanno prima di uscire visitato le sale del Palazzo Doria dove si è effettuata dal 2 maggio scorso, la distribuzione del lavoro. Fra essi abbiamo notato:

Marchesa e marchese di Targiani, duchessa e duca Grazioli, principessa e principe Doria, Sindaco don Prospero Colonna, Prefetto comm. Aphel e signora, ing. Manfredi, S. E. Bonicelli in rappresentanza del Governo, colonnello Guarducci in rappresentanza di S. E. Alfieri e del generale Sagramoso, generale Gibello e tenente Spagnoletto in rappresentanza del Ministro della Guerra, S. E. Cavasola, colonnello Foli, maggiore Baroncini, signorina Theodoli, comm. D'Atri e signora, senatore Cadolini, marchese Curtopassi, generale De Manlè, signora D'Amaglio, ing. Troili, contessa Sarra, contessa Grazladei, tenente De Benedetto, signora e signorina Gennari, contessa Taverna, signora Funtieri, comm. Casaldi, signora Alessandri, signora Tonelli, signorina Antonelli, signorina Ponzio-Vaglia, comm. Piacentini, prof. Torti e famiglia, marchesa Cingolani-Spinola, donna Anna Maria Corsi, signora Mattei.

Per le concessioni dell' "Argentina,,

A proposito delle critiche mosse a un rifiuto opposto dall'assessore delle Belle Arti, Leonardi, alla concessione del teatro *Argentina* per due (e non una) rappresentazioni della compagnia romanesca diretta dal cav. Gastone Monaldi, si fa osservare che l'assessore in carica si limitò a seguire i criteri che, in considerazione dei particolari intenti d'arte da cui è regolata la concessione del teatro Comunale, avevano inspirato i due suoi predecessori: prof. Tonelli, il quale, dopo l'esperimento di un corso di recite della compagnia Monaldi all'*Argentina*, non credette di consentirne altre, e comm. Apolloni, che si attenne al medesimo criterio.

Circa la concessione poi dell'*Argentina* per rappresentazioni a scopo di beneficenza, la Giunta comunale, guidata dall'intendimento di concentrare quanto più è possibile i soccorsi della cittadinanza nelle organizzazioni che più rispondono alle generali necessità del momento, ha deliberato, su proposta dello stesso assessore delle Belle Arti, Leonardi, di limitare le concessioni predette alle richieste che muovano dalle presidenze del Comitato di Organizzazione civile o della Croce Rossa Italiana, salva sempre la preventiva autorizzazione dell'Amministrazione comunale al programma degli spettacoli.

Attorno a una tassa di guerra

Un assiduo ci scrive:

« Il senatore Cencelli, sul *Messaggero* d'oggi, fa non inopportune nè inutili proposte sulla *tassa di guerra* che dovrebbe venire applicata a determinate famiglie.

La proposta è da accettarsi senz'altro, dati i bisogni di forti entrate per lo Stato.

La fatta proposta del senatore Cencelli è per una *tassa nuova di guerra* che certamente darà buon profitto al Tesoro e perciò opportunissimo è l'applicarla senz'altro.

Però altro maggior profitto riceverebbe il *Tesoro* medesimo se il Governo modificasse la legge che regola la tassa *sulle esenzioni dal servizio militare*, nel senso di *quintuplicare* le quote o somme ora assegnate e pagarsi dai singoli contribuenti.

Tale modificazione, senza alcuna protesta fondata, recherebbe un ben sensibile aumento al suo attuale prodotto.

Riguardo poi alla durata di entrambe, cioè della *nuova tassa* proposta dall'on. senatore Cencelli e del rimaneggiamento di quella sulle *esenzioni dal servizio militare*, dovrebbe stabilirsi a cinque anni a partire dal 1. gennaio 1917.

Consiglio Comunale

Domani venerdì 21, come avevamo previsto, avrà luogo seduta del Consiglio Comunale alle ore 17, di prima e di seconda convocazione, per esaurire l'Ordine del giorno che di questi giorni si è arricchito di altre nuove proposte alcune da discutersi in seduta pubblica ed alcune altre in seduta segreta.

Lo spettacolo per i soldati feriti al Celio

L'onomastico della Regina Madre

Per l'onomastico della Regina Madre, oltre i Palazzi dei Ministeri e degli Uffici pubblici ecc., era imbandierata tutta la città. Numerosi telegrammi di fervido omaggio sono pervenuti alla Regina Madre.

Il Sindaco di Roma ha inviato all'Augusta Donna questo dispaccio:

« Nella fausta ricorrenza di questo giorno consacrato al memore affetto degli italiani ed in quest'ora storica in cui l'Italia compie i suoi irrevocabili destini, giunga a Vostra Maestà l'espressione più sentita della immutabile devozione di Roma, che nella madre del Re saluta la dinastia gloriosa cui la Patria affidava la sua grandezza e le rinnovellate fortune.

Sindaco *Prospero Colonna* ».

Fra le adesioni: quelle degli on. Boselli, Nava, Orlando, Alfieri, del generale Sagramoso, dell'on. Roberto Talamo, dell'ammiraglio Gozo, del prof. Tonelli, del ministro Morrone, del ministro Corsi.

La morte dell'avv. Tito Lesen

Dopo una lunga e terribile malattia che lo affliggeva da molto tempo è morto ieri nella sua abitazione in via Cassiodoro il cav. uff. Tito Lesen, membro del Consiglio di disciplina dei procuratori, ed uno dei più noti e dei più stimati avvocati di Roma.

La morte di Tito Lesen è un vero lutto della Curia, perchè i colleghi lo amavano e lo stimavano per il suo valore professionale e per la sua grande bontà.

Alla vedova desolata, alla sorella vadano le condoglianze della *Tribuna*.

Per festeggiare Francesco Antolisei

Gli impiegati dell'Amministrazione Ospitaliera, per festeggiare la nomina a cavaliere della corona d'Italia del dott. avv. Francesco Antolisei, primo segretario e funzionante attualmente da segretario generale, si riunirono in simposio nella trattoria del « Trentuno ». Le adesioni furono importanti e numerose. Primi fra gli intervenuti notammo il comm. Alfredo Lusignoli, r. commissario degli Ospedali; il segretario generale conte Corelli; l'ingegnere capo cav. Domenico Caterina; l'economo capo cav. De Marchis; tutti i capi sezione della ragioneria: cav. Canevacci, Eberspaher, Gualdi, Messina ecc., il capo del personale, dott. avv. Francesco Simili; era al completo l'Ufficio di segreteria; i capi sezione dell'Ufficio tecnico, ing. Lepri, Russo, Caldani; tutti gli economi ed i ragionieri delegati degli ospedali, e quasi tutti gli impiegati amministrativi.

Numerosi brindisi e gli auguri per il festeggiato, in onore del quale al levar delle mense fu organizzato un riuscito concerto. Cantarono il contralto sig.na Isabella Pelagalli-Rossetti, artista ben nota per i recenti successi nei teatri romani; il soprano sig.na Maria Sacchi, affermazione dell'arte lirica; il baritono Piovani Sabatino reduce dai recenti successi; sedeva al piano il maestro Umberto Prosperi.

Talacchi apre un macello nel quartiere dei tramvieri

Nel popoloso quartiere dei tramvieri era vivamente sentita la mancanza di un macello Talacchi, ma l'infaticabile e benemerito industriale, aderendo anche al desiderio espressogli dall'Istituto dei Beni Stabili e dalla Cooperativa tramvieri, ha pensato a colmare questa lacuna. Infatti domani sera, venerdì, in via Orvieto, cioè nell'importante zona popolata da tramvieri ed impiegati, verrà inaugurato un macello Talacchi, ove sabato mattina sarà iniziata la vendita. Ecco i prezzi: bollito L. 2.10 a Kg.; umido con osso L. 2.70 a Kg.; carne senza osso L. 3.60 a Kg.; inoltre: lardo, ventresca e guanciale a L. 2.50 al Kg.

E' inutile dire che dell'apertura di questo nuovo macello tutti gli abitanti della zona di Porta Maggiore e di Santa Croce ne ritrarranno gran beneficio.

Sabato carne per bollito a L. 1,80 al Kg.

Per la sola mattinata di sabato prossimo in tutte le macellerie Talacchi, compresa quella in via Orvieto, potrà acquistarsi ottima e finissima carne per bollito a sole L. 1.80 al Kg.

Nuove rivendite municipali

L'Ufficio Municipale di Annona comunica che sono state aperte al pubblico le seguenti nuove rivendite municipali:

Bonanni Emilio, via del Pellegrino 61.
Galletti Saturnino, V. Cariari 41.
Ottavi Orosia, v. Portuense, stazione Magliana.
Ferretti Maddalena, via Boschetto 100.

Fra giorni verrà aperto al pubblico un'altra rivendita nella zona più popolare del Trastevere e precisamente in via de' Genovesi 37.

Terme di Civitavecchia

Come è stato già comunicato, l'apertura del Grand Hôtel ha avuto luogo il 1.o corr.

Presso l'Agenzia Chiari-Sommariva è a disposizione un biglietto ferroviario a serie di 20 viaggi: andata e ritorno da Roma: I classe L. 132; II classe L. 90; III classe L. 63.

ASTERISCHI

Alla Scuola Samaritana

Nella sede della *Scuola Samaritana* al Collegio Romano ha avuto luogo una riunione di queste benemerite infermiere volontarie, per festeggiare l'onomastico della loro Direttrice sig.ra Enrica Molino-Bisso. Alla instancabile dama che con spirito di abnegazione non comune, spende da più di due anni tutte le preziose energie dell'intelletto e del cuore per la benefica istituzione della quale è mente direttiva ed anima, fu offerto un gentile ricordo ed un *album* o le firme di tutte le infermiere volontarie in servizio presso i vari ospedali militari di Roma. L'*album* portava una bella dedica di Fausto Salvatori.

Assistevano alla gentile cerimonia, la principessa donna Angela Torlonia, le signore: Maria Rossi, Picchioni Zaira, Corretti Assunta, Cottini Virginia, Strolli Giuseppina e tante altre.

La riunione ha avuto termine con l'augurio che la *Scuola Samaritana* prosegua la sua opera di carità patria sotto la guida solerte di così degna Direttrice; la quale ebbe parole di vivo ringraziamento e di gratitudine per la spontanea manifestazione di affetto.

Per una nuova cucina economica

Fra i Comitati rionali che dedicano la loro opera per fare del bene a tante famiglie povere è il Comitato Ludovisi; un Comitato di assistenza e difesa civile del quale sono grandissime le benemerenze in quest'ora e che a compiere lo svolgimento della sua opera oltre l'assistenza legale, medica, ostetrica, la dispensa dei buoni di cucina, il lavoro di lana e il lavoro di cucito retribuito alle donne dei richiamati, ha deciso d'impiantare una cucina economica, di cui il quartiere Ludovisi ancora mancava a differenza di tutti gli altri quartieri.

Dire l'utilità della cucina economica è superfluo; tutti non potranno che plaudire a questa iniziativa la quale ha bisogno di essere sostenuta da un fondo d'impianto e perciò il Comitato Ludovisi ha deciso di organizzare una lotteria il cui ricavato sarà devoluto alla erigenda cucina, rivolge perciò un caloroso appello perchè tutti i cittadini del quartiere diano il contributo della loro opera e generosità.

Alle trincee di Monte Mario

Accedendo il pubblico espresso il desiderio che le trincee di Monte Mario rimanessero aperte non solo nei giorni festivi, ma anche durante qualcuno dei giorni feriali, si è stabilito di far visitare questa interessante mostra di opere sussidiarie di difesa anche il giovedì, dalle 7 alle 10 e dalle 16 alle 20.

Il biglietto d'ingresso resta fissato in soli 20 centesimi.

Le trincee — com'è noto — sono collegate con la città dalle linee tramviarie: Società Romana, Municipale e Civita Castellana.

Il "Circolo del Soldato,, pei mutilati

L'interessamento che dimostrano i nostri soldati ai loro gloriosi fratelli mutilati, acquista oggi un valore ideale che non può non esaltare e commuovere. Sappiamo che uno degli ultimi trattenimenti di Villa Miraflori fu offerto ai mutilati dal « Circolo del Soldato ». Si rappresentò la commedia « I due sordi », la quale ebbe questo di caratteristico: che fu brillantemente recitata da tutti soldati. Facciamo i loro nomi: Cocchi, Braschi, Conti, De Geronimo tutti attori perfetti che suscitarono nel pubblico dei mutilati il più vivo successo di ilarità. Dopo i soldati attori, venne la volta dei soldati cantanti: Mario Basiola e Spartaco Diminiello, che fecero ammirare la loro bella voce in varie romanze e canzoni. Sedeva al pianoforte il maestro Alberto Diminiello. Il « Circolo del Soldato », che ha offerto uno spettacolo così brillante, ha fatto anche all'Istituto un dono singolare e cioè un bellissimo teatrino. Ne siano grazie principalmente al direttore del Circolo, prof. Borighoni.

Il Teatro delle Quattro Fontane e la "Casa del Soldato,,

Il sig. Lombardo, concessionario del *Teatro delle Quattro Fontane*, cedendo alla richiesta delle nobili e benefiche dame della *Casa del Soldato* ha consentito che nell'elegante sala di Palazzo Del Drago sia, in uno dei prossimi giorni, proiettata con accompagnamento a grande orchestra una grandiosa *film* a totale beneficio della patriottica e benefica istituzione. La *film* prescelta, di cui non ancora siamo autorizzati a dare il titolo, ebbe a suscitare, allorchè fu proiettata la prima volta, il più vivo e schietto entusiasmo ed è davvero un capolavoro dell'arte cinematografica.

Per l'assistenza del Quartiere Salario

Domenica, 23 luglio, alle ore 17.30, nella sala dell'Associazione Artistica in via dell'Umiltà 36, si rappresenterà: *Il ratto delle sabine*, commedia brillante in quattro atti, sotto la direzione del signor Nestore Corsi e vi agiranno: la sig.ra E. Maraviglia, le sig.e Mery De Benedetti, Ada Sabatello e Gilda Sabatello; e i signori: N. Corsi, D. Monachesi, Fausto e Franco Lenzi, D. Caldini, inoltre il noto tenore Giulio Talmas canterà scelti pezzi d'opera e la sig.na G. Sabatello declamerà un'ode al Belgio.

L'incasso andrà a totale beneficio del *Comitato di Assistenza Civile del Quartiere Salario*.

La carità dei lettori

Riceviamo per atto di beneficenza all'opera della prof.ssa Ronconi L. 10 dall'ing. C. Pinotarlo.

Prigionieri austriaci a Roma

Siamo informati che domani sera, venerdì, alle 17.30, giungeranno a Roma col treno di Pisa, circa 300 prigionieri austriaci; i quali saranno tradotti alla caserma dei bersaglieri a San Francesco a Ripa dove pernotteranno, per quindi ripartire la mattina seguente alla volta di Subiaco.

Il corteo dei prigionieri, scortato dai nostri bersaglieri, attraverserà la città per Piazza dell'Esedra, Via Nazionale, via Plebiscito, Corso Vittorio Emanuele, Via Arenula e Ponte Garibaldi poco dopo l'arrivo.

Nuovo programma al «Moderno»

"Amica,, con Leda Gys

Da oggi verrà proiettato al Moderno l'interessante lavoro cinematografico *Amica*, dramma in tre parti della *Casa Cines*, messo in scena dal cav. E. Guazzoni, protagonista la valente artista *Leda Gys*.

Oltre la bellezza del programma, non va dimenticata la deliziosa e *grande arena all'aperto*, ove sull'imbrunire si proseguono le rappresentazioni.

"Il Corriere Economico,,

Ecco il sommario del N. 8 (23 Luglio 1916): —*R. A. Murray* — Per la nostra agricoltura; *Prof. A. Graziani* — Dopo la guerra; *Prof. G. Borgatta* — La pressione tributaria su le industrie italiane; *R. Pilotti* — Le municipalizzazioni in Italia; *F. Massuero* (Corrispondenza dagli Stati Uniti); *Rassegne*: Borsa, Movimento bancario, Industrie, Commercio, Trasporti. Note economiche e finanziarie, ecc.; *Legislazione ed Amministrazione*.

Direzione ed Amministrazione, Roma, Via Lucullo, 11. Abbonamento per l'Italia per un anno L. 40; semestre L. 20. Un numero L. 0.60.

Straniera suicida in un convento

Da due giorni aveva chiesto ed ottenuto ospitalità nel convento delle suore di S. Carlo di Nancy in piazza della Sagrestia presso S. Pietro, una signora russa di passaggio a Roma la quale — secondo almeno il foglio di soggiorno rilasciato dalla questura agli stranieri e a lei intestato — risponde al nome di Anna Lagerborg, ha 40 anni, è nata ad Helsingforgs in Finlandia.

La straniera, che condusse nei due giorni vita ritiratissima, fu rinvenuta ieri sera distesa a terra, priva di sensi, nella camera che le era stata assegnata.

Fu chiamato in fretta il prof. Sisoni che prestava in quel momento la sua opera di sanitario nell'ospedale francese per i nostri feriti, annesso al convento. Il distinto sanitario accertò subito che la signora Lagerborg si era avvelenata con una forte dose di « veronal » e versava in gravissimo stato; e pertanto la trattenne in osservazione riservandosi il giudizio.

Del fatto venne informato il commissario di Borgo, cav. Bertini, il quale si recò nel convento e sequestrò un biglietto indirizzato dalla signora Lagerborg alla Superiora del convento stesso, suor Maria Vittorina Chardin, nonchè una lettera chiusa, dalla straniera indirizzata al dottor Assagioli, in Firenze. Nel biglietto la Lagerborg annunziava brevemente la sua ferma decisione di morire, senza per altro accennare alle cause che la inducevano al suicidio.

La Lagerborg era stata ospitata anche altre volte dalle suore di Nancy, che sogliono concedere alloggio e pensione alle signore anziane di specchiata moralità le quali si trovino senza appoggio e assistenza.

Le condizioni della suicida si mantengono assai gravi.

Lo spavento d'un pompiere

Stamane il vice brigadiere dei vigili Giovanni Di Camillo di 42 anni, romano, abitante in via Celimontana, n. 30, trovavasi sul tram municipale della linea III, quando — giunta la vettura in via Depretis angolo via Balbo — a causa di un guasto si è incendiato il « regolatore » della vettura stessa e una grande fiammata è uscita sibilando dall'involucro metallico.

Il Di Camillo, che si trovava proprio vicino al « regolatore », ha provato uno spavento fortissimo al segno — che senza pensare alle conseguenze — s'è gettato dalla vettura in corsa.

Il disgraziato s'è fratturato il braccio destro ed è stato ricoverato alla Consolazione.

Un bambino cade dalla finestra

Alle ore 9.30 di stamane, Nazareno Frisoni, di Quirino, di 4 anni romano, affacciatosi alla finestra della propria abitazione in via Tittoni n. 4, primo piano, è precipitato nella strada dove è stato raccolto in grave stato dalla guardia municipale Ghezzi che l'ha trasportato all'ospedale della Consolazione.

Arresti a Roma e in altre città per furti di lettere assicurate

Abbiamo da Firenze:

Il nostro questore era stato informato che sui treni della linea Roma-Firenze-Milano si sottraevano pieghi assicurati contenenti somme ingenti. Furono eseguite indagini e queste hanno portato all'arresto di un corriere postale, certo Capocci. Pare che costui abbia diversi complici, fra cui due francesi.

A Roma sono state arrestate tre donne che erano amanti di costoro. Le indagini proseguono a Milano e a Torino per rintracciare i due francesi e fare altre scoperte.

Pare che uno dei francesi, certo Carret, sia già stato arrestato, ma non si sa nulla di preciso perchè la polizia mantiene il massimo riserbo.

Si dice che le somme sottratte ammontino a 150.000 lire.

Per l'arresto delle tre donne a Roma il maresciallo della squadra investigativa di Firenze venne espressamente nella nostra città, ove sequestrò anche una valigetta contenente numerose chiavi false, dei grimaldelli e altri ferri atti allo scasso. Ma noi intanto ci domandiamo: cosa fa la Questura di Roma? Ma non vede piovere qui da ogni parte donnine allegre? E cosa aspetta per decidersi a prendere qualche provvedimento in proposito?

Queste etere sono abituate a divorare denaro, che in altri tempi riuscivano a carpire in abbondanza ai loro più o meno ingenui adoratori. Oggi questi adoratori mancano, perchè tutti i giovani validi sono alle armi: al fronte o ai campi di istruzione. E poichè, in conseguenza, gli affari d'amore sono ora enormemente diminuiti, esse si procurano altri proventi o col furto fatto compiere dai loro « fedeli amici » o con furti o truffe effettuati da loro stesse. E' quindi un pericolo continuo, diretto o indiretto, che costoro rappresentano per la popolazione.

V'è, se non erriamo, tra i primissimi decreti pubblicati al principio della nostra guerra, un decreto che dà facoltà alla Pubblica Sicurezza di allontanare dalle città elementi pericolosi con foglio di via che non consente il ritorno — pena il carcere — che dopo sei mesi. Perchè non si applica questa disposizione per epurare un poco la nostra città dalle infinite donne di mala affare — più o meno eleganti — che la infestano con i loro obbrobriosi « sfruttatori? »

Uno sconosciuto si getta sotto il treno Roma-Terracina

E' stato ricoverato all'Ospedale territoriale della Croce Rossa al Palazzo Massimo uno sconosciuto gravemente ferito il quale ieri sera si gettò sotto il treno in partenza da Roma per Terracina alle ore 18.15.

Il disgraziato venne raccolto dal macchinista Benedetti e dal fuochista Rossi i quali fermarono appositamente il convoglio e trasportarono il ferito a Cecchina, d'onde è stato stamane ricondotto a Roma per essere convenientemente medicato e curato.

S'ignorano le generalità del suicida che versa tuttora in gravissime condizioni.

I due ferrovieri non saranno di ritorno che stasera. Le autorità di pubblica sicurezza procederanno al loro interrogatorio.

Negozio di ferramenta svaligiato

La scorsa notte i ladri sono entrati — mediante scasso e chiavi false — nel negozio di ferramenta di Augusto Franco in via Emanuele Filiberto 129; ed hanno asportato: bolli, maniglie, manopole, pomi, catene di ottone e rubinetti nichelati, bollette, viti, cerniere, coltelli, martelli, catenacci, serrature, rampini e punte da trapano per un valore di duemila lire. La P. S. dell'Esquilino indaga.

Piccola Cronaca

La Famiglia del compianto

CARLO PAOLETTI

con l'animo vivamente commosso per le tante manifestazioni di stima e di affetto tributate al caro estinto, ringrazia con tutta la effusione dell'animo tutti coloro che hanno preso parte al suo immenso cordoglio.

Roma, 20 luglio 1916.

I DIARI DELLA GUERRA

Come si combatte in Val di Pòsina

ZONA DI GUERRA, 19 luglio.

Sul Pasubio

Si combatte accanitamente nella zona del Pasubio e in quella dell'alta Val di Posina; due zone così vicine e così strategicamente collegate insieme, da costituire quasi una sola regione di guerra. Il Pasubio e il Monte Maggio erano due formidabili baluardi del nemico lungo il vecchio confine. In mezzo ad essi è il Passo della Borcola, alla testata della val di Posina, presidiata a sinistra da derivazioni del Pasubio, quali Forni Alti, Sogli Bianchi e il Pruche; e a destra da derivazioni del Monte Maggio, cioè Punta della Borcoletta, Cima Grama, Corno del Coston e Monte Maio.

Noi abbiamo risalito il Posina, inseguendo il nemico nella sua ritirata; ma abbiamo dovuto assicurarci contro tutte queste fortezze naturali di cui il nemico s'era impossessato e che, munite di cannoni e di mitragliatrici, con un continuo fuoco incrociato ci sbarravano il passo. Da ciò il nostro consolidamento sul Pasubio, di cui teniamo la vetta più alta; da ciò la conquista di Monte Maio e l'assalto alla corona di monti che circondano la Borcola. Il nemico ha ricevuto notevoli rinforzi e non ha spostato le sue batterie; soltanto adopera con una certa parsimonia quelle di grosso calibro. Anche quassù fu una guerra di insidie, profittando di tutti i vantaggi che offre il terreno con le pendici boscose, gli scoscendimenti, le guglie dolomitiche, le rocce inaccessibili dietro le quali nasconde i migliori suoi tiratori. Basta vedere il Pasubio dall'Albergo delle Dolomiti o da altro luogo; avere dinanzi l'incombente oscuro ammasso di rocce delle cosidette « Porte » e del « Pallone » per comprendere come sia necessario stare sempre ad occhi aperti.

La nostra avanzata è per necessità lenta e difficile. Il nemico non si tiene soltanto sulla difensiva, ma di quando in quando sferra dei contrattacchi, che, peraltro, l'ardimento e l'impeto delle nostre truppe rendono per lui sanguinosissimi. L'altra sera, circa le ore 23, partendo dal Cosmaion, attaccò appunto le nostre posizioni sul Pasubio; ma noi lo respingemmo alla baionetta, infliggendogli gravissime perdite. Comunque, mentre la nostra ala sinistra si consolida e progredisce in Val d'Adige e in Vallarsa riavvicinandosi lentamente a Rovereto, la zona del Pasubio è in condizioni di maggiore stabilità rispetto a quella del Posina. La linea bianca del torrente ora privo di acqua, scende come un nastro serpeggiante dalla Borcola fino a Posina, per volgere poi ad angolo verso Castana ed Arsiero. La valle, vista da una delle alture che fiancheggiano la riva destra del torrente, appare come una fenditura dolorosa del terreno, e l'occhio vi ricerca le tracce di sangue. In qualche punto del declivio si vedono ancora dei cadaveri austriaci. Segni di distruzione sono dappertutto. Il cannone romba continuamente.

Al monte Alba

La strada che dall'Albergo delle Dolomiti conduce al monte Alba, ci ha procurato le più intense emozioni. Mentre la percorrevamo, si era iniziata una nostra vigorosa azione di artiglieria contro la Borcola, la Borcoletta e il Corno del Coston, per favorire l'avanzata delle fanterie. Cannoni di medio e di grosso calibro appiattati qua e colà, a distanze più o meno grandi dalla strada, aspettavano il comando di far fuoco. Gli ufficiali erano sotto le piccole tettoie di frasche, al telefono, per ascoltare le notizie e le indicazioni che trasmettevano i colleghi informatori e per ricevere ordine dai comandi:

— Parte un colpo dal Coston.
— Troppo basso.
— Troppo alto.
— Bene!
— Tirate cinque colpi sulla Borcola.

Ci han fatto fermare l'automobile. Si sparava. Un ufficiale ha gridato col megafono:

— Colpo!

E subito il grosso pezzo che alzava la gola grigia entro una cerchia di sacchetti di ghiaia, ha tuonato sussultando. Abbiamo visto il proiettile valicare il monte per gettarsi al di là, contro la parete rocciosa nella quale è annidato il nemico. I soldati sono accorsi; in quattro recavano, appeso fra due assi, un altro proiettile. I colpi si sono susseguiti; tutti i pezzi ormai sparavano, e i loro colpi erano intramezzati dallo scoppio delle mine con le quali si spezzano i grossi massi per aprire o allargare le strade. A certi momenti il fragore era terribile e riecheggiava, tuonando, fra i monti. Pareva che segnasse un grande sconvolgimento della natura.

Ci siamo fermati di nuovo presso il Passo di Xomo. Ivi una strada, tutta scoperta, scende verso Posina. Avevamo visto una lapide infissa sul crocevia e volevamo copiarne l'epigrafe. Infatti uno di noi era sceso dall'automobile e si era messo, davanti alla lapide, col taccuino in mano, a trascrivere le parole scolpite. Sono indicazioni di altitudini e di distanze. L'epigrafe si chiude così:

Gran Piazza d'Italia 1915

— Ah, siamo dunque alla Gran Piazza d'Italia? Bel luogo e bel nome!

E saremmo rimasti lì a contemplare la val di Posina e i monti che la circondano. Proprio in quel momento si vedeva il Corno del Coston tutto punteggiato dalle nostre granate che s'infittivano sempre più, formando degli arabeschi, quasi una merlettatura sul fianco del monte. Che bellezza! Speriamo che quel merletto significhi la morte di molti austriaci.

— Ma loro sono pazzi! — ci ha gridato un ufficiale, correndo verso di noi. — Non sanno che qui tirano, appena vedono una sola persona? E se ne stanno con l'automobile?

Abbiam dovuto allontanarci di lì, volgendo verso monte Alba; ma la strada era ingombra di autocarri che, venendo dalla parte di Schio, s'erano fermati per aspettare che la burrasca di fuoco si calmasse, prima di traversare il passo pericoloso. Giungevano a breve distanza le granate nemiche. Una di esse ha ferito, in un casolare disperso, una donna e un bambino. Poi siamo saliti sul monte Alba, dove si ha una vista spaziosa e completa della Val di Posina e dei monti sui quali ora si combatte. Forse, mentre eravamo lassù, le nostre fanterie avanzavano. Fra le cannonate ci giungeva il picchiettio delle mitragliatrici e delle fucilate lontane.

La nostra resistenza ebbe, sul monte Alba e su tutta questa cerchia di alture rocciose e boscose, ore di eroismo autentico [illegible], durante lo sferramento della famosa offensiva austriaca. Traversando queste cime, che sono magnifici osservatorii naturali, abbiamo conosciuto ufficiali di artiglieria che erano qui anche durante i giorni di ansia angosciosa. Non fanno alcun vanto delle prove di sublime abnegazione che dettero insieme con i soldati. Quassù — com'è noto — i soldati di artiglieria, per salvare i pezzi, attaccarono il nemico alla baionetta. V'erano artiglieri che, feriti gravemente, non vollero staccarsi dai loro cannoni. Si lavorò per quattro ore, sotto un violento fuoco nemico, per disotterrare i pezzi; e intanto si ricacciava il nemico a colpi di sasso, di bastone, con le grida, con il solo impeto della propria volontà. V'era un tenente-colonnello rimasto famoso per la sua freddezza, per lo stoicismo che sapeva infondere negli ufficiali subalterni e nei soldati. E pullulano, nel ricordo di lui, gli episodi. Un ufficiale si lamentava di avere la febbre; e il tenente-colonnello gli disse semplicemente:

— Qui non si deve avere che una febbre: quella di ammazzare gli austriaci.

Gli fu telefonato in un momento tragico.

— La batteria ha un pezzo seppellito; i serventi sono morti o feriti...

Ed egli, calmissimo, rispose soltanto:

— Colpi trenta!

Aveva dato l'ordine di sparare trenta colpi, l'uno dopo l'altro. E così fu fatto.

Soleva dire che essere feriti da uno « shrapnel » è una vigliaccheria.

Quando gli austriaci più incalzavano, si mosse verso di essi col bastone alzato, gridando:

— Andiamo a bastonarli!

Il ricordo di tal tipo di comandante intervera ancora le truppe. La lotta non è più su questa linea, ma più avanti; noi dalla difensiva siamo passati all'offensiva; i tristi giorni sono ormai lontani nella memoria; ma ho potuto scorgere che la fama di quanto fu operato quassù, di quanto fu fatto per impedire la discesa degli Austriaci nella pianura vicentina fanno quasi una seconda linea morale per le truppe che combattono sui monti dell'alta Val di Posina. La fanteria e gli alpini (questi ultimi specialmente in Val Palleche, fra Cima Grama e la Gorcoletta) hanno per quasi un'intera settimana fatto assalti meravigliosi contro le trincee e gli appostamenti nemici; e continuano, alacri e ardimentosi, nella difficile lotta che, se ci costa delle perdite, ne infligge di ben maggiori al nemico. Le nostre truppe sono infiammate dal desiderio di vendicare Cesare Battisti. Vogliono sfondare la Borcola, aggirare il Col Santo, avere la via aperta in Val di Terragnolo e giungere, anche da questa parte, a Rovereto ed oltre. Il sacrificio dell'eroe trentino può costar caro all'Austria.

Paesi distrutti...

Ed ora scendiamo a Posina, uno dei paesi distrutti dal nemico, uno dei luoghi martirizzati, profanati, come Asiago, come Arsiero, come tanti altri.

Lungo le pendici che scendono sul Posina sono ancora le trincee nemiche, sconvolte, luride, custodite da qualche cadavere. Saccheggiando Posina, i soldati austriaci avevano portato nelle trincee materassi ed utensili diversi. V'è il solito luridume, il solito lezzo che lasciano quegli imbestialiti. Vi si vedono, sparpagliati fra i detriti, giornali austriaci con caricature degli italiani. Un numero del « Wiener Tageblatt », del 22 giugno, ha una carta del fronte galiziano, sulla quale è stata disegnata a matita la linea dell'avanzata russa, la quale coincide effettivamente con quella indicata dai comunicati di quel giorno. Probabilmente è stata segnata da un soldato o da un ufficiale che veniva dal fronte austro-russo. Nelle caricature anti-italiane predominano i profili di re Vittorio e di Cadorna. C'è anche un bersagliere appeso ad una forca (la forca, l'ideale, l'emblema dell'Austria!); e sotto si legge: « Italian soldat ».

Le case di Posina sono rovinatissime. La soldataglia austriaca ha fracassato i letti a colpi di baionetta, ha gettato le pentole per le vie, ha spezzato le fotografie di famiglia, ha sfondato i muri interni per formare fra casa e casa una specie di camminamento che la conducesse alle trincee. Ha spezzato, ha profanato tutto. La chiesa ha il tetto sfondato da due grosse buche e il campanile diroccato in parte. Il cimitero, un piccolo modesto recinto, non fu risparmiato. Gli Austriaci avevano collocato ai quattro angoli del muro delle mitragliatrici. Alcune tombe sono sconvolte.

Un'altra impronta di sè han voluto lasciare gli Austriaci intorno a Posina. Hanno inciso i loro nomi sui tronchi degli alberi. Molti ciliegi sono stati bollati con un « K »; il « K » dei « Kaiserjäger ».

Ma queste sono piccole cose; e il passato non ritorna. I nostri cannoni continuano a tuonare poderosamente ed aprono la via agli assalti che ricacceranno il nemico sempre più oltre.

Alighiero Castelli

Contro Hindenburg a Riga

PIETROGRADO, 19.

Un telegramma da Riga alla « Birjevija Viedomosti » dice che dalle otto di stamani, su tutto il fronte russo infuria un fuoco di artiglieria così violento che tutta la città ne è scossa. La popolazione si comunica lietamente le notizie sul principio di questa nuova offensiva russa.

Un telegramma da Riga al « Novoje Wremia » riferisce che i russi si sono impadroniti già di tre linee di trincee nemiche e hanno fatto numerosi prigionieri.

I tedeschi, i quali non si attendevano un'offensiva così vigorosa, ronunziano furiosi contrattacchi per riprendere il terreno perduto, ma sono respinti da raffiche di fuoco dell'artiglieria russa.

Leopoli minacciata dai Russi

PIETROGRADO 20.

I russi, respingendo il nemico oltre la Lipa inferiore, hanno occupato undici chilometri di forti difese sulla riva sinistra del fiume, a partire dalla congiunzione dello Stir colla Lipa.

La perdita di queste difese mette in pericolo l'ala sinistra dell'armata del generale Boehm Ermolli, che difende gli accessi di Leopoli, via Brody.

Il nemico tiene sempre, al centro della Lipa, la riva sinistra. Le truppe che difendono le posizioni sulla Lipa sono composte di austriaci e di tedeschi.

Secondo i critici militari, non più di 200.000 austriaci sono ora dinanzi la parte meridionale del fronte russo.

Mackensen battuto sulla Lipa

PIETROGRADO 20.

Le truppe austro-tedesche battute l'altro giorno sulla Lipa inferiore dal generale Sakaroff erano comandate dal maresciallo Mackensen. Lo scacco subìto da Mackensen è stato serissimo, poichè egli ha perduto un saliente ottenuto a costo di sforzi straordinari.

PIETROGRADO, 19.

Tra Riga e la Strypa, tra Brest-Litowsky e la regione di Leopoli si stanno svolgendo avvenimenti militari di grandissima portata, di cui qui a Pietrogrado tutti i circoli meglio informati hanno precisa sensazione.

Nel centro di questo interessantissimo fronte di battaglia, davanti a Kowel, le armate del generale Brussiloff che investono quella piazzaforte di primo ordine, stanno per vedere realizzati i loro sforzi. L'esercito di difesa tedesco è id comandato dal maresciallo Mackensen; ed è noto che questo generale — riconosciuto in Germania come un genio della nuova strategia e messo perciò da moltissimi critici militari dell'impero del Kaiser al di sopra dello stesso popolarissimo Hindenburg — sia stato costretto ad abbandonare il terreno della difesa prima e poi, a retrocedere sconfitto dall'attacco russo è d'una importanza tanto eccezionale che non è necessario d'illustrarla.

Intanto più a sud, nella regione di Leopoli — contro le forze di Bohem-Ermolli gli avvenimenti procedono con la stessa fortuna pei russi. Si apprende poi che Leopoli è ora completamente sgomberata dalla popolazione civile e che prestissimo sarà occupata dai russi. Un Consiglio di guerra tenuto a Vienna lunedì, presenti gli arciduchi, i capi dell'esercito e gli inviati dell'esercito tedesco ha stabilito di non resistere nella regione di Leopoli ai russi, perchè sarebbe una perdita di tempo inutile ed un sacrificio superfluo. La città sarebbe quindi abbandonata al suo destino.

L'imperatore — qui si racconta — quando gli fu comunicata la decisione del Consiglio di guerra ha pianto dichiarando di non poter consentire e dolendosi di non essere al corrente completamente della situazione. Gli furono sacrificio superfluo. La città sarebbe spiegate le ragioni che causarono questa deliberazione e solo allora a malincuore l'imperatore ha consentito. A Vienna non si sa più dove ricoverare i profughi di Galizia e Bucovina e la popolazione vedendo tanta gente arrivare è in preda ad un vero allarme.

L'organizzazione russa intanto migliora ogni giorno più e la mobilità delle armate dello Czar aumenta. Le unità appaiono e spariscono con straordinaria rapidità: nuove ferrovie sorgono come per prodigio e tutto ciò rende nervoso il nemico che forse possiede la superiorità nei grossi calibri, ma scarseggia di uomini.

Sul fronte di Baranovici i tedeschi impiegano le donne a scavare trincee. Dalle trincee avanzate si possono vedere molte donne con la vanga lavorare coi soldati tedeschi a preparare trincee.

Ma avvenimenti di non minore importanza già si profilano nel settore estremo a nord verso Riga.

Gli eserciti del generalissimo Kuropatkine; questi eserciti silenziosi e misteriosi, entrano improvvisamente in scena. E' il colpo più grande che la Russia si appresti a dare alla Germania, il colpo contro Hindenburg. Qui, nella Capitale, le prime notizie che arrivano or ora, suscitano ondate di entusiasmo. Le prime linee di Hindenburg sono sfondate: Kuropatkine prende l'iniziativa e colpisce vigorosamente ed efficacemente anche queste bronzee legioni della Germania, affidate all'uomo superstiziosamente creduto a Berlino invincibile. Kuropatkine, martella su questa nuova incudine: quali scintille saprà egli trarne? E' certo che, intanto, tutti i cuori russi se ne accendono e ne ardono.

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 19 (Ore 14)

Un comunicato del grande Stato Maggiore dice:

Sul fronte delle posizioni di Riga il combattimento di artiglieria continua.

Sul lago Miadziol la nostra fanteria ed una flottiglia comandata dal luogotenente Olschevsky hanno attaccato di notte all'improvviso i tedeschi, provocando tra essi un grande panico.

Aviatori nemici hanno spiegato una energica attività sul fronte a sud della regione della Dvina fino alla regione delle paludi di Pinsk.

Sullo Stochod fuoco di artiglieria in diversi punti. Abbiamo respinto col nostro fuoco un tentativo di offensiva del nemico a nord delle paludi di Obsiro.

Rapporti informano che le acque del Dniester, in seguito alle pioggie, sono salite di circa due metri e mezzo. Il fiume trascina interi archi di ponti austriaci e zattere.

Sul fianco sinistro della regione dei fiumi Tcheremosca Bianca e Tcheremosca Nera a sud-ovest di Kuty la nostra fanteria ha progredito verso i passaggi delle montagne.

Mobilitazione russa in Asia

PIETROGRADO, 20.

Un ukase imperiale ordina la mobilitazione speciale, per la costruzione di opere di difesa e di vie di comunicazioni nella regione degli eserciti operanti, di tutta la popolazione maschile indigena delle provincie dell'Astrakan, della Siberia, di Sakhaline e del Turkestan.

I mussulmani del Caucaso e altri saranno compresi nella mobilitazione. Saranno mobilitati tutti gli uomini dai 19 ai 43 anni, eccettuati quelli appartenenti alle tribù nomadi.

Cronache teatrali

LE NOVITA' AL "QUIRINO,,

LA PRINCIPESSA di W. Borg

Washington Borg ci ha dimostrato iersera come da una squisita novella si potesse trarre una piacevolissima commedia. La novella da cui sono nati i sei quadri del Borg è *La Principessa* e fa parte del volume *Smorfie gaie* di Roberto Bracco.

Nella novella e nella commedia le principesse sono due: una autentica, l'altra un fac-simile della prima. La principessa autentica è Irene Sallustio, una dama notoriamente inattaccabile che, per quanto circondata dai giovani più brillanti, più alla moda e più intraprendenti, sa essere di una severità che incute un profondo rispetto agli intelligenti e che irrita fino all'esasperazione i cretini, i vanesii e coloro la cui sincera sensibilità si elettrizza al fascino di questa donna inespugnabile. La copia — una copia prodigiosa, incredibile — è Alfonsina Battaglia, una professionista dell'amore, equilibrata, assennata, che sa sfruttare la sua graziosa bellezza adoperando garbo e zelo e sovratutto la sua prodigiosa somiglianza con la principessa Sallustio. Tra le due donne è la stessa identità che si riscontra tra due gocce d'acqua, tra due ciliege attaccate allo stesso gambo. La loro somiglianza non si limita alla fisonomia: le stesse linee e la stessa andatura hanno i due corpi. L'unica cosa che le differenzia è la voce. Quella della principessa è fresca, gentile, squillante: essa parla un italiano pronunciato in una maniera indefinita che riunisce le tracce lasciate dalle varie governanti che hanno fatto la sua educazione: la durezza tedesca, la rapidità inglese, la grazia francese, con relativo *erre* gorgogliante. La voce di Alfonsina invece è aspra ed il suo dialetto è infiorato di prette e non sempre eleganti espressioni piemontesi. Ma quando tace, l'illusione è completa: e perciò tutti gli adoratori sfortunati della principessa Irene ricorrono ad Alfonsina, che n'è come il surrogato; e perciò essa, ch'è una brava figliuola, in fondo, e comprende le responsabilità che per la sua rassomiglianza le incombono, cerca di correggersi, affina il suo senso imitativo, e nutre una profonda gratitudine verso la dama che è fonte della sua buona fortuna.

Ma Alfonsina ha anche degli efficaci coadiutori negli amici della principessa, i quali nulla trascurano per completare la sua identità, consigliandola a fornirsi dalle sarte, dalle modiste, dal calzolaio, dal profumiere d'Irene Sallustio, affinchè ne sia riprodotta, per quanto è possibile, tutta l'eleganza squisita nel complesso e nei particolari.

Tutto procederebbe nel migliore dei modi, se la malignità non cominciasse ad immischiarsi nella cosa. E' vero che verso il marito della dama, cioè verso il principe Sallustio, un perfetto gentiluomo che pei suoi costumi integerrimi e per la signorilità di tutta la sua vita non raccoglie che stima e simpatia, i cultori di Alfonsina tengono un contegno prudente, poichè in fondo egli è virtualmente un marito a cui essi fanno dei torti; ma il caso è così singolare e fa tanto parlare di sè, che il principe non può rimanerne enormemente all'oscuro. Ed egli vi perde la sua bella pace.

Pur non volendo degnarsi di prendere ufficialmente sul serio la faccenda disgustosa che compendia tanta vigliaccheria e tanta corruzione, Oreste Sallustio non ha l'animo per rassegnarsi. I suoi tormenti aumentano. A prescindere dalla sua dignità offesa e dalla rabbia di non potere nè stigmatizzare la bassa baldoria, nè reprimerla, egli che non ha mai conosciuto la gelosia, la sente ora divampare violentemente, accesa dalla certezza che nella fantasia degli adoratori della principessa, sua moglie subisce ogni giorno il loro capriccio. E siccome non ha nessun mezzo per difendere la sua donna dalla quotidiana profanazione, un giorno il principe Sallustio prende una risoluzione e si reca dall'altra, da Alfonsina, a proporle di lasciare immediatamente Napoli, mercè un compenso.

Ma Alfonsina, che per un momento ha creduto che il principe fosse venuto da lei con le stesse intenzioni degli altri, e ne era lusingatissima, non cede alle richieste. E' una donna pratica, lei! Allontanarsi da Napoli? Sarebbe la sua rovina, a meno che nell'altra città non venisse anche il principe con sua moglie....

Ma alla fine un *modus vivendi* è trovato. Resterà a Napoli, ma si ritirerà dal commercio, completamente, vivendo tranquilla e serena con lo stipendio mensile che il principe le passerà. In altri termini, il principe Oreste dovrà fare le veci di tutti gli altri, ma soltanto finanziariamente, s'intende.

Per il principe, però, con questi accordi, il problema non è risolto che a metà. Il gran parlare che si è fatto intorno al ritiro di Alfonsina Battaglia ed il profondo rammarico che egli ha potuto constatare nell'animo di moltissime persone, gli hanno confermato, purtroppo, che quella donna era divenuta indispensabile alla parte più eletta della cittadinanza; ed egli ora teme che essa possa dare uno strappo al suo programma di riposo, e si sente due volte marito, ora che ha dei veri diritti su tutte e due le donne. Ed in questi accessi di duplice gelosia, non sa più essere affettuoso con sua moglie, e smarrisce ogni elementare senso di prudenza per sorvegliare l'altra, nella cui casa accorre più volte al giorno, sempre col timore di sorprendervi qualcuno. Gli stratfati, naturalmente, finiscono per credere che egli, avendo assaggiata la pietanza coniugale con una salsa più saporita di quella cucinata al focolare domestico, ci trovi tanto gusto da non poterne fare più a meno. Le malignità si riaccendono. La principessa Irene è inespugnabile come sempre; Alfonsina respinge ogni assalto: e l'uomo che sembrava tanto ridicolo, desta ora le più accanite invidie.

Un piccolo Jago da secolo XX, elegante, spregiudicato, impertinente, tenace ed aggressivo nella corte alle donne, più volte respinto dalla Principessa, entra in azione: le rivelazioni intorno al marito possono fargli buon giuoco, ed egli non esita, racconta tutto alla dama, che rimane ferita e addolorata. Da quel giorno la principessa Irene evita con ogni specie di espedienti le espansioni del marito, e tanto lo esaspera nei rifiuti, che egli, una volta, stanco di quel prolungato stato contemplativo nei loro rapporti coniugali, esce infuriato dalla casa, corre nell'appartamento della mondana e straccia il trattato dei loro rapporti esclusivamente finanziari.

Ma nella casa della falsa principessa accorre anche la principessa autentica: essa non protesta, non dà in smanie; avuta la prova della colpa maritale, esce fiera e serena, e si reca immediatamente nell'appartamentino elegante del piccolo Jago moderno. A che fare si capisce: a vendicarsi.

* * *

Se Roberto Bracco ha fornito, con la sua novella, una situazione felicissima di commedia comica, bisogna però dire che Washington Borg sul canovaccio del nobile scrittore napoletano ha saputo costruire un'opera scenica originale, veramente gustosa, pervasa da un limpido e schietto umorismo nostrano. *La principessa* è una commedia spregiudicata, ardita e bizzarra nella concezione e nell'andamento, gaia nella fattura e nel dialogo, con spunti qua e là ironici, qua e là volutamente caricaturali. E' insomma, una commedia a sicuro successo, fatta da un vero ingegno teatrale, che della scena conosce il complicato meccanismo, e ne ha tutte le risorse, tutte le piacevoli trovate, pur conservando sempre una linea d'arte dignitosa e corretta.

I sei quadri si susseguono rapidi e piacevoli, ed a mano a mano l'interesse della strana vicenda aumenta. Le due commedie distinte, che costituiscono l'essenza del nuovo lavoro del Borg, quella della principessa autentica, e quella del suo fac-simile, procedono parallelamente, agili e sicure, senza intoppi, ed oseremmo dire quasi senza assurdi, data la bizzarria dello spunto iniziale.

Nella *Principessa* l'artificio è logico ed è quasi sempre frenato da buon gusto e da un senso notevole della misura; la comicità non vi diventa mai smodata; l'ironia non appare mai aspra. L'autore ha voluto fare una commedia ingegnosa e allegra, paradossale, ma non senza umanità: e vi è pienamente riuscito.

Non facile impresa, certo, era quella di dare scenicamente una duplice personalità ad uno stesso personaggio: il Borg è dovuto ricorrere a qualche espediente fregoliano, ma anche in ciò ha dimostrato molta ingegnosità ed il fosso è stato brillantemente superato. Che chiedere di più?

La commedia, egregiamente recitata dalla Compagnia Carini e soci, ha ottenuto iersera un successo calorosissimo, incontrastato. Ogni atto ha riscosso unanimi approvazioni; le chiamate ad ogni calare del sipario sono state numerose, e se ne sono avute anche a scena aperta. Solo all'ultimo atto il consenso del pubblico che affollava il « Quirino » è stato meno caloroso: ma vi sono state anche allora due chiamate all'autore ed agli interpreti. Di questi, la Gentilli meritò la maggior copia di applausi. Con molta abilità e molto umorismo essa iersera si adoppiò, riuscendo ad essere una elegantissima corretta dama per metà del lavoro, ed una chiassosa seducente mondana per l'altra metà. Al l'*erre* gorgogliante della principessa Irene contrappose un efficace dialetto torinese allorchè impersonava l'ardita figura di Alfonsina. Il Carini seppe essere, per la sua signorilità, un autentico principe; il Baghetti fu divertentissimo nei panni del modernizzato ed intraprendente Jago; e il Viotti, la Rossetti, il Marcacci, il Miotti e gli altri tutti portarono il loro contributo al successo della nuova commedia.

Alla *Principessa* arriderà a Roma, e poi nelle altre città italiane, una lieta vita scenica. Washington Borg, che fino ad oggi conoscevamo ed apprezzavamo come un raffinato squisito ingegno drammatico, con una profonda sensibilità artistica tutta interiore, ha cambiato ad un tratto strada e la fortuna gli ha stavolta arriso più che per il passato. La fortuna, che non poteva rimanere lungi da uno scrittore che ha tanta nobiltà d'ingegno, lo accompagnerà da oggi in poi lungamente: ne siamo certi.

M. C.

"Suo padre,, di Savarino e Rampolla al teatro Nazionale

Domani sera, al *Nazionale* la Compagnia siciliana di Angelo Musco metterà in scena la nuovissima commedia di Santi Savarino e Rampolla del Tindaro: *Suo padre*.

Per questa « prima » di due giovani scrittori di vivace e schietto ingegno l'attesa è vivissima. La nuova commedia è di carattere spiccatamente comico; e Angelo Musco ha in essa una parte preponderante. Il valorosissimo attore siciliano, maestro impareggiabile del riso, è entusiasta di questo gaio lavoro del nostro buon compagno di lavoro Santi Savarino e del suo collaboratore. Noi siam quindi certi che domani sera il *Nazionale* sarà affollatissimo.

LE NOVITA' AL « MORGANA »

"Mia moglie non ha chic,,

La nuova operetta ch il pubblico folltissimo del *Morgana* ha applaudito iersera con vivo compiacimento è indubbiamente divertente e graziosa. *Mia moglie non ha chic* è... la nota vecchia commedia di Bernard e Valbregue, arricchita di qualche nuovo episodio e adattata secondo le esigenze dell'operetta. Franci e Vizzotto hanno contribuito non poco a rendere l'azione esilarante e spigliata: il secondo atto specialmente è costruito con salda perizia teatrale.

La musica è di Offenbach. Non siamo di quelli che si commuovono facilmente alle tante memorie; tuttavia dobbiamo confessare di aver passato momenti di sana delizia; una vera ricreazione dello spirito e dei sensi, lieta e serena, fresca e spontanea. Il sottile tormento libidinoso dei valzers viennesi ha ceduto il campo al sorriso soave di questa musica affascinante, senza violenze, vestita modestamente, senza orpelli, senza lussi di mezze-donne ungheresi, bella, semplice, elegante.

I frequenti applausi hanno testimoniato la sodisfazione del pubblico che si sentiva ricreato dalla grazia della musica offembachiana.

Vorrammo solo raccomandare al maestro che cura lo strumentale di non intensificare troppo l'improba fatica della *batteria*. Creda pure che nessuna efficacia accrescono alla musica la frequenza dei colpi di grancassa, il rullio dei timpani e del tamburo e la sgualataggine dei tromboni.

L'interpretazione dell'operetta è stata buonissima. Nietta Zanoncelli ha fatto della protagonista una magnifica creazione personale. E' giusto riconoscere a questa deliziosa artista un talento straordinario. Iersera, nel secondo atto specialmente, ha delineato col gesto, con la voce, con le movenze una vera figura d'arte, di gran lunga superiore agli abbozzi informi ed esagerati, che pare siano patrimonio imprescindibile degli artisti d'operetta.

Il Trucchi, per esempio, ha esagerato. Gli capita spesso. Ha la mania della congestione. Non a tutte le parti si può applicare lo stesso sistema. Ottimo il Bona, che comincia ad acquistare una migliore padronanza del palcoscenico e a correggere, quando recita, alcuni difetti di cadenze; e degni di ampia lode la simpaticissima Sandoni e il Navarrini. La parte di *Marina* dovrebbe essere affidata ad una cantante. Buonissimi scenari e vestiario.

Il maestro Lombardo ha diretto con l'usata perizia.

Una bella operetta, dunque, e una buonissima interpretazione. Da stasera il *Morgana* sarà affollatissimo e le repliche saranno numerose.

E. Sav.

La modella,, di Testoni musicata dal m.o Pietri

Una buona novella. Il maestro Giuseppe Pietri, il fortunato e geniale autore di *Addio giovinezza*, l'operetta italiana che ha avuto ed ha tanto successo in Italia e all'estero, ha ottenuto da Alfredo Testoni il permesso di rivestire di note quella deliziosa commedia è *La modella*. Il giovane maestro si è messo subito al lavoro con entusiasmo e noi che siamo estimatori del valoroso musicista siamo sicuri che egli farà cosa degna di sè e dell'arte.

Il lavoro sarà provato per il futuro carnevale e, assai probabilmente, sarà il pubblico romano che per primo la giudicherà.

Sala Umberto I

Spettacolo *ore* 21,30. Successo di *Gaby De Verny*.

SPETTACOLI del 20 luglio

(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Compagnia drammatica Campioni-Baccani — Ore 21,30: *Il figlio soprannaturale*.

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica estiva

GIOVEDI' 20, ore 21: Addio della signorina GABRIELLA BESANZONI, nell'opera:

AIDA

Protagonista: MALIBRAN GEMMA

Maestro concertatore e direttore d'orchestra: GIOVANNI ZUCCANI

PREZZI POPOLARISSIMI

SABATO, 22, ore 21: Prima rappresentazione dell'opera: IL TROVATORE a PREZZI POPOLARISSIMI.

DOMENICA: Unica rappresentazione DIURNA dell'opera: LA TAVIATA

TEATRO MANZONI

(Direzione: BILLAUD)

GRAN CIRCO EQUESTRE ITALIANO

Direttore-proprietario: G. GATTI

GIOVEDI' 20, ore 21.30:

20 NUMERI DI PORAMMA 20

SEMPRE CRESCENTE SUCCESSO

Prezzi: Palchi I ord. L. 10 — II ord. L. 6 — Poltrone L. 2 — Poltroncine di Palcoscenico e di Galleria L. 0.60 (tutto oltre l'ingresso di L. 1) — Anfiteatro 50 centesimi.

VENERDI' 21: Prima serata: HIGH-LIFE con nuovi debutti.

TEATRO MORGANA

GIOVEDI' 20, ore 21.30: Replica a richiesta:

MIA MOGLIE NON HA CHIC

Prezzi: L. 1, 2 e 3 compreso l'ingresso

NAZIONALE - Compagnia Comica Siciliana cav. A. Musco — Ore 21.30: *La paraninfa*.

TEATRO QUIRINO

Compagnia Drammatica Italiana

Carini-Gentilli-Dondini-Baghetti

GIOVEDI', 20, ore 21.20: Seconda rappresentazione:

LA PRINCIPESSA

Commedia in 6 quadri di Washington Borg.

NUOVISSIMA

QUANTO PRIMA: Replica a richiesta: IL MATRIMONIO DI FIGARO, GRANDE SUCCESSO.

VARIETA'

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

MARGHERITA (Salone) — Ogni giorno scelto spettacolo cinematografico.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo programma cinematografico.

Il rincaro dei viveri in Ungheria

ZURIGO, 19. — I giornali di Budapest pubblicano una statistica ufficiale dell'aumento dei viveri in Ungheria dal 1914 (prima della guerra) al 5 luglio 1916.

Eccone un saggio:

	In corone 1914 20 giugno	1916 6 luglio
Carne di manzo	1.60—1.72	10.00—12.00
Id. di vitello	1.60—3.40	10.00—13.00
Id. di agnello	1.80—3.40	7.60—8.00
Id. di maiale	1.64—2.80	8.50—12.00
Grano	1.59—1.68	8.40
Latte	0.24—0.28	0.48—0.56
Fior di latte	0.70—1.40	2.00
Formaggio groviera	2.80—	8.00—9.00
Farina	0.48—0.58	3.50—5.00
Uova (10 pezzi)	2.00	(8 pezzi) 2.00
Burro	3.20—4.00	9.00—10.00
Olio	1.20—2.40	20.00

* * *

ZURIGO, 19.

La prossima vendemmia in Ungheria si presenta in generale poco buona.

Un comunicato dell'ispettorato vinicolo dice che si prevede una scarsa media. I prezzi del vino tendono a salire.

Ultime notizie e informazioni

Per valorizzarci all'estero

Si è molto parlato del lodevole proposito del Ministero Nazionale di risolvere il problema della insufficiente valorizzazione all'estero della nostra guerra. E non solo della nostra guerra, bensì anche di tutte le magnifiche prove di vitalità, di energia, di potenzialità che, ignorate oltre confine, sta esprimendo il nostro Paese. Per oggi, cioè, e per domani. Se ne è molto parlato, anzi forse se ne è parlato troppo, non tenendo conto del fatto che siffatte azioni di « messa in valore » d'una nazione nel mondo spesso si giovano d'essere trattate con attiva cautela.

Comunque, e questo è confortante, non si è soltanto discusso. Se non andiamo errati, i circoli competenti hanno proceduto con energia verso la realizzazione di quest'organo nuovo. E si è adottato un criterio centrale pratico che può dar luogo, come ciascuno si augura, a risultati sollecitì.

La diffusione delle notizie e dello spirito informatore della guerra e dell'azione dell'Italia sarà concepita come azione squisitamente politica in questo periodo storico della nazione, non come pura e semplice stimolatrice di pubblicità diretta così soltanto estetica. Cinematografi e pubblicazioni illustrate: sta bene, anche questo. Ma non soltanto questo. L'Ufficio che si sta creando dovrà pertanto essere costituito da pochissime persone veramente competenti e autorevoli, che siano il meno possibile proclivi a cedere alle deleterie raccomandazioni parlamentari (ahimè! esse sono già in gioco, prima ancora che l'ufficio funzioni) e che, essendo delegati dei vari Ministeri interessati all'azione da svolgere, possano concertare insieme, ciascuno di essi seriamente documentato per la materia che gli compete, un'azione completa e risolutiva.

Questa Commissione dovrebbe constare di alcuni alti funzionari, fra i più attivi, i più intelligenti e che meglio siano informati dei problemi di politica internazionale e interna. E cioè: di un rappresentante: 1. del Ministero degli Affari Esteri; 2. del Ministero della Guerra; 3. del Ministero della Marina; 4. del Ministero dell'Interno; 5. del Ministero dell'Agricoltura. Forse anche il Ministero del Tesoro dovrebbe delegare un suo rappresentante.

La Presidenza del Consiglio, che assumerà probabilmente la responsabilità dell'Ufficio, naturalmente dovrebbe esservi rappresentata.

Questo nucleo centrale sarebbe fiancheggiato da pochissimi tecnici. Per esempio, è probabile si faccia appello a un competente di tecnica giornalistica e di organizzazione di servizi giornalistici all'estero. Ed è ovvio che, caso per caso, questo ufficio si varrà dei suggerimenti dei più noti e sicuri conoscitori delle condizioni di ogni singolo paese estero ove convenga operare. Così è superfluo aggiungere che il nuovo ufficio terrà stretto conto di quanto, nei limiti della loro possibilità, hanno fatto di propria iniziativa e con molto zelo, altre nostre autorità.

E' ovvio che difficoltà non lievi si debbano superare per la scelta del Capo di codesto nuovo Ufficio. Occorre persona capace, autorevole, fattiva, al di fuori e al disopra delle competizioni o delle concorrenze parlamentari, che possa dedicare realmente questa missione le sue migliori attività. Si confida peraltro che la scelta avverrà fra breve e che l'Ufficio funzionerà prestissimo.

Sempre gli ostacoli alle esportazioni italiane in Russia

PIETROGRADO, 19.

Malgrado l'attivo intervento della nostra Ambasciata per ottenere il transito della merce italiana, che giace a Torneo, al confine russo, non si riesce ad ottenere che tali merci giungano a destinazione. Gran parte degli articoli, specie gli agrumi si deteriorano e si perdono completamente. La causa di tali ostruzionismi va ricercata nelle lentezze non casuali di una parte della burocrazia, che ci si dimostra sordamente ostile.

Si rende sempre più evidente il danno che ci deriva dalla mancanza di un attivo e competente addetto commerciale presso la nostra Ambasciata. I traffici delle altre potenze, guidati e sostenuti dai loro governi, dalle organizzazioni di Banche, di agenzie, di Commissioni speciali fanno passi giganteschi e si preparano un magnifico domani; noi stiamo perdendo anche quel poco che avevamo conquistato su questi mercati.

Occorre provvedere. I nostri commercianti, per eludere le difficoltà, cominciano già a ricorrere all'espediente di spedire la nostra merce facendola passare per inglese!

SPERANDEO.

Una conferenza sociale fra gli Alleati

PARIGI, 20. — Per incarico del senatore on. Ferrero Di Cambiano e del deputato on. Luigi Rossi presidenti delle sezioni italiane delle associazioni internazionali per la protezione operaia, per le assicurazioni sociali e per la lotta contro la disoccupazione, il deputato on. Cabrini ha conferito con il Ministro del lavoro Metin, con il deputato Millerand, con il sig. Fontaine, direttore dei servizi del lavoro, e con il sig. Fuster, segretario delle assicurazioni sociali, sulla iniziativa delle sezioni italiane per tenere una prossima conferenza di legislazione sociale fra le Nazioni dell'Intesa. L'opportunità della conferenza, in massima è stata riconosciuta dai francesi come lo era stato nei giorni scorsi dagli inglesi. Il convegno sarà tenuto probabilmente in ottobre a Parigi trattando di provvidenze sociali durante e dopo la guerra.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato, per per domani, 21 luglio, a L. 118.44.

Per la crisi della carta

I lavori della Commissione

Ieri, dopo due laboriose giornate, nelle quali tutte le questioni inerenti alla materia furono largamente discusse, la Commissione nominata per le indagini e le proposte relative alla crisi della carta, ha chiusi i suoi lavori. Essa ha concretato le proprie conclusioni in parecchi postulati mediante i quali:

a) ha stabilito i criteri con cui determinare, per mezzo di un parametro concordato fra i rappresentanti dei produttori e quelli dei consumatori, un prezzo-base per la carta da giornali;

b) ha fissato di concretare il metodo di determinazione dei prezzi di due tipi di carta per edizioni, di cui i quantitativi e le caratteristiche saranno stabiliti d'accordo fra l'Associazione tipografico-libraria e la Società cartaria;

c) ha espresso il voto che alle cartiere produttrici di questi tre tipi di carta, e per la quantità occorrente, il carbone sia somministrato ai prezzi di costo attraverso gli approvvigionamenti di Stato; e che alle Cartiere stesse sia pure facilitata la fornitura della cellulosa, specialmente per evitare che sopra il suo conto non vengano a gravare eccessivamente gli alti prezzi dei noli;

d) ha indicato i provvedimenti con cui alle Cartiere stesse potrebbe assicurarsi l'approvvigionamento del pioppo ad un prezzo massimo determinato, facilitandone anche i trasporti;

e) ha riconosciuta la opportunità che si mantenga il divieto dell'esportazione della carta da giornali, regolandosi invece l'esportazione per tutta l'altra carta in modo da favorire le sole cartiere produttrici, e fermo il principio che l'esportazione anche per l'altra carta debba vietarsi ove sorga il pericolo che possa mancare ai bisogni del paese;

f) ha confermata la necessità di provvedimenti per impedire l'accaparramento dei due tipi di carta per edizioni librarie, e della carta da giornali.

La Commissione ha infine dichiarato di tenersi a disposizione del Ministero per l'esecuzione dei deliberati, e in genere per l'attuazione degli accordi stabiliti e per i quali saranno fra gli interessati concluse nel più breve tempo possibile speciali convenzioni sotto il controllo del Governo.

Noli e carboni

Ieri al Ministero dell'Ind. Comm. e Lav. sotto la presidenza del Ministro on. De Nava, ebbe luogo una riunione di capi servizio dei dicasteri competenti e altre personalità del mondo scientifico e finanziario, per occuparsi della questione dei carboni e dei noli, in seguito ai risultati del Convegno di Londra relativamente a questo importante argomento. Le trattative svolte dal Ministro del Tesoro on. Carcano a Londra, in rapporto a tali questioni, con l'ausilio del comm. Giuffrida, hanno avuto felice esito e il Governo intende non frapporre indugio e porsi subito all'opera per tradurre in atto gli accordi conclusi per quanto riguarda la parte che spetta all'Italia.

Soprassoldo ai Carabinieri

Ai sottufficiali e militari di truppa dell'arma dei carabinieri reali, esclusi quelli che percepiscono il soprassoldo di guerra e quelli, in servizio nel territorio delle retrovie, è concesso, fino a che durerà lo stato di guerra, un soprassoldo giornaliero di centesimi quaranta.

Il detto soprassoldo è dovuto per le sole giornate di presenza alla stazione, ed è cumulabile coi premi di rafferma, e con gli aumenti di assegno e coi soprassoldi stabiliti dagli articoli 4, 5, 6 e 7 della legge 6 luglio 1911, n. 690. Non è invece cumulabile con le indennità eventuali, ma nelle giornate in cui possa spettare qualcuna di quest'ultime è corrisposta la competenza maggiore.

All'equipaggio del "Giuseppe Verdi,, pel salvataggio compiuto in Oceano

S. M. il Re d'Inghilterra, su proposta dell'Ufficio del Lavoro (Dipartimento della Marina), ha concesso la medaglia d'argento al Primo ufficiale e ad alcuni marinai, facenti parte dell'equipaggio del piroscafo *Giuseppe Verdi* del Compartimento marittimo di Genova, appartenente alla *Transatlantica Italiana*, per i validi aiuti prestati all'equipaggio del piroscafo inglese *Pollentic*, naufragato nell'Oceano Atlantico settentrionale il 23 gennaio 1916.

L'Ufficio del Lavoro ha concesso inoltre due coppe d'argento, una per il capitano Zannoni e l'altra per il Primo ufficiale del *Giuseppe Verdi*, nonchè altri premi al loro dipendenti che contribuirono al difficile salvataggio.

Nel far tenere ai bravi marinai i detti premi, il Ministro dei Trasporti, on. Arlotta, ha manifestato ad essi il suo vivo compiacimento per la conseguita distinzione.

Per l'industria degli Alberghi

Ieri il Ministro delle Finanze on. Meda ha ricevuto una rappresentanza della Società Italiana Albergatori in persona dei signori comm. Brunelli, cav. Pinchetto, cav. Grugnola, accompagnati dagli onorevoli Agnelli; Reimondo, Berenini.

Il Ministro ascoltò le notizie e le considerazioni presentategli allo scopo di completare alcuna fra le agevolazioni fiscali rese necessarie in molti casi dalla crisi che attualmente attraversa la classe e promise di farne oggetto di accurato e benevolo esame. Alla riunione avevano aderito pregando l'onorevole Agnelli di rappresentarli i deputati Fradeletto, Rava, La Pegna, De Capitani, Salterio, Amici, Girardi, Buccelli, Bignami.

Per l'assistenza degli invalidi e gli orfani della guerra

Sono convenuti stamane alle 11 alla Consulta il Presidente del Consiglio on. Boselli e gli on. Ministri Sacchi, Orlando, Scialoja, Raineri, Bianchi, Morrone e Corsi, insieme con i rappresentanti della Commissione parlamentare che esamina i due progetti di legge relativi alla Assistenza per gli invalidi e per gli orfani della guerra onorevoli Luzzatti, Cocco-Ortu, Pistoia, Peano, Chiesa, Codacci-Pisanelli e Berenini. I rappresentanti del Governo e della Commissione hanno concordati gli articoli del Decreto Luogotenenziale relativo ai provvedimenti per gli orfani; e si sono messi d'accordo sui criteri generali ai quali si ispireranno i provvedimenti relativi agli invalidi, riservandosi di concretarne le modalità specifiche in una ulteriore adunanza che si terrà al più presto.

L'acquedotto pugliese

Una delle più grosse questioni che si agitano ora in materia d'opere pubbliche è quella dell'Acquedotto Pugliese.

Le vicende di tale acquedotto sono note. Secondo l'atto di concessione, la Società avrebbe dovuto compiere al 31 dicembre 1914 i lavori necessari per somministrare l'acqua potabile a sessantaquattro comuni; al 31 dicembre 1915 avrebbe dovuto compiere quelli per condurre l'acqua sino a Lecce; nell'agosto 1916 infine avrebbe dovuto ultimare l'acquedotto.

I primi due termini sono decorsi senza che l'opera abbia raggiunto lo sviluppo stabilito nel contratto.

La Società adduce varie cause a sua giustificazione, non ultima lo stato di guerra. La Deputazione pugliese invece sostiene che la Società è inadempiente, e come tale, decaduta dalla concessione.

E' noto che un disegno di legge presentato dall'on. Ciuffelli per prorogare i termini d'ultimazione ha incontrato grande disfavore tra i pugliesi ed è stato oggetto di severo esame da parte della Giunta generale del bilancio, la quale ha invitato il Governo a fare i dovuti accertamenti e ad interpellare i corpi consultivi sul punto se sia intervenuta decadenza.

Intanto la Società ha promosso giudizio arbitrale sugli stessi fatti ad essa addebitati e in ordine alla relativa citazione doveva ieri pronunziarsi il Consorzio.

Ma all'adunanza del Consorzio, cui presero parte il senatore Giusso, i deputati Fraccacreta e Malcangi, e gli ispettori superiori Coletta, Botto e Rava, non fu possibile alcun esame di merito.

Infatti, al principio della seduta il senatore Giusso, che già da tempo aveva dimostrato l'intendimento suo di lasciare la presidenza del Consorzio, presentò le sue dimissioni. E per conseguenza, onde lasciare al Ministro piena libertà di determinazione nella ricostituzione della rappresentanza dello Stato, si dimisero anche gli altri membri di nomina governativa.

Questa parziale crisi, che non ha importanza alcuna nei riguardi della grave vertenza, sarà certamente risolta dal Ministro Bonomi con prontezza ed energia.

Per l'ordinamento dei telefoni

Con Decreto del Ministro in data del 17 corrente è stata nominata una Commissione tecnica presieduta dal presidente dell'Associazione elettrotecnica italiana comm. ing. Guido Semenza e composta dei signori:

Duran, direttore generale dei Telegrafi e reggente la direzione generale dei Telefoni; Angelini, ispettore generale dei Telefoni; Di Pirro, direttore dell'Istituto Superiore postale-telegrafico-telefonico; Marchesi, capo della Divisione tecnica dei telefoni; Zanni, direttore compartimentale dei telefoni; Longo, direttore compartimentale dei telefoni; Magagnini, ispettore centrale dei telefoni; Quinzio, capo sezione Direzione generale dei telefoni. Funzioneranno da segretari Spicacci e Bruzzone, entrambi funzionari della Direzione generale.

La Commissione ha il preciso compito di presentare entro un mese dalla sua costituzione un piano tecnico finanziario per la sistemazione di tutto il servizio telefonico urbano, tenendo presenti le disponibilità di bilancio, i vari progetti già elaborati dall'Amministrazione, i suggerimenti della Commissione Reale nominata con R. decreto del 10 luglio 1910, nonchè le disposizioni della legge 30 marzo 1913, n. 254.

I progetti presentati dalla Commissione come i più convenienti dal lato tecnico ed economico, dopo la loro approvazione, costituiranno il programma definitivo ed immutabile dell'Amministrazione telefonica.

Con le necessarie indicazioni per sicure forniture, la Commissione promuoverà altresì la creazione in Italia dell'industria tecnica del telefono e la formazione delle idonee maestranze liberandosi da un lungo e umiliante tributo all'estero.

Una dimostrazione a Bucarest

LONDRA, 20. — La dimostrazione promossa oggi a Bucarest dagli interventisti sotto gli auspici della federazione unionista rumena riuscì imponente.

Dice il corrispondente del *Daily Telegraph* da Bucarest che i discorsi di Filippescu e Jonescu furono applauditi entusiasticamente da una folla immensa. Filippescu disse che in questo momento due cose sono sicure: che gli alleati vinceranno e che la Rumenia entrerà in guerra contro gli imperi centrali. Violento fu l'attacco di Filippescu contro il primo ministro Bratianu che accusò di aver seguito una politica bifronte ingannando anche la Germania a tal segno da far credere che la Rumenia fosse disposta a *scendere in campo* con gli imperi centrali.

Filippescu ricordò che Bratianu aveva preso impegno in presenza sua e di Take Jonescu di entrare in guerra insieme all'Italia, ma quando l'Italia dichiarò la guerra all'Austria egli si scusò col dire che non era ancora pronto. « Da qual momento — continuò Filippescu — noi dell'opposizione rompemmo ogni rapporto con Bratianu sul quale ricade perciò la responsabilità del dissenso interni in Rumenia. Bratianu con le sue promesse agli imperi centrali ha messo in imbarazzo persino il Re. Occorre che la nazione sia unita e concorde e ciò non si può ottenere finchè non sarà al governo una persona estranea alle contese dei partiti. Per esempio tutta la Rumenia che non potrebbe giammai raggrupparsi intorno a Bratianu si stringerebbe concordemente intorno al trono ».

Anche Take Jonescu stigmatizzò la politica di Bratianu a cui rimproverò di aver soppressa la libertà popolare. « Dobbiamo — soggiunse — fare appello al Re. L'albero della dinastia non può fiorire in una piccola Rumenia; perchè l'avvenire della dinastia sia assicurato bisogna che l'albero getti radici vaste e profonde. Assuma dunque il Re l'iniziativa per cementare l'unione nazionale e col suo valore personale unisca finalmente il trono al paese ».

La folla attraversò le vie gridando: viva la guerra! e si fermò lungamente davanti al palazzo reale sulla facciata del quale furono incollati manifesti invocanti l'immediata mobilitazione dell'esercito. La dimostrazione si disperse al sopraggiungere della polizia e delle truppe.

La Gazzetta Ufficiale

Decreto Luogotenenziale n. 861 col quale vengono estese alla Tripolitania, Cirenaica, Eritrea e Somalia italiane le disposizioni contenute nell'art. 1 dell'allegato A, al R. decreto 31 maggio 1916, n. 605 — Decreto Luogotenenziale n. 862 col quale viene concessa una speciale indennità alle truppe del corpo operante in Albania — Decreto Luogotenenziale n. 863 che autorizza il Ministro della Marina a mantenere in esercizio il Balipedio di Viareggio — Decreto Luogotenenziale n. 860 riflettente esenzione dalle tasse postali.

Il Principe Alberto dal Papa

Stamani Benedetto XV ha ricevuto in solenne udienza e con gli onori sovrani S. A. Alberto I principe di Monaco. Il sovrano monegasco proveniva da Viterbo ov'era giunto ieri, reduce dal nostro fronte, ospite del Re. Stamane era accompagnato dal suo Ministro presso la S. S. conte Maggiorino Capello e dal suo aiutante di campo, signor Bourré.

Il Papa, dopo l'udienza, ha trattenuto il Principe nel suo studio in lunga conversazione. Quindi S. A. ha visitato il card. Gasparri, segretario di Stato.

Il Principe, che viaggia in stretto incognito, è ripartito subito per Viterbo, ove questa sera avrà restituita la visita dal cardinale Gasparri.

Com'è noto le relazioni fra il principato di Monaco ed il Vaticano, interrotte nel 1911, furono riprese nel 1915 dopo laboriose ed abili trattative ufficiose condotte dal conte Capello che ha concordato anche il cerimoniale della visita d'oggi, cerimoniale a cui si annette importanza diplomatica.

La odierna visita del principe Alberto, corona, del resto, i nuovi rapporti fra la Santa Sede ed il principato di Monaco. Darà certo adito a commenti fantastici. In realtà si tratta di un avvenimento molto più semplice di quello che possono pensare i profani.

Importanti conferme della neutralità svizzera

ZURIGO, 19.

Il corrispondente da Roma del Journal de Genève, *traendo motivo dal commento di un foglio romano ad un articolo pubblicato dal suo giornale, il quale preconizzava una alleanza degli Stati neutri e la necessità per la Svizzera di salvaguardare prima di tutto i suoi interessi, invitava il suo giornale a fare dichiarazioni esplicite circa il vero senso dell'articolo apparso nelle sue colonne, perchè in Italia non avesse a dar luogo ad interpretazioni inesatte.*

Il Journal de Genève *fa seguire questa corrispondenza da una breve nota nella quale dichiara che nell'articolo in questione non aveva preconizzato un'alleanza con gli altri neutri, ma solo una intesa economica.*

La Svizzera — aggiunge la Nota — è fermamente risoluta a difendersi su tutti i terreni e a non essere l'innocente vittima di una guerra combattuta tra i suoi vicini. Quanto alla sua neutralità, la Svizzera la difenderà in tutte le sue fronti. Essa si è impegnata volontariamente a non allearsi con alcuno dei belligeranti, fino a quando il suo territorio e la sua indipendenza politica ed economica seguiteranno ad essere rispettati.

Le atrocità tedesche nel Belgio e il clero

PARIGI, 20.

L'*Echo de Paris* è informato che « il manifesto dei 514 cattolici spagnuoli comprovante le atrocità tedesche nel Belgio ha prodotto nel mondo ecclesiastico romano e nei membri del Sacro Collegio al Vaticano una profonda impressione perchè costituisce una condanna del contegno tenuto dagli episcopati germanico e austriaco ».

ZURIGO, 20.

Il tribunale di Francoforte sul Meno ha condannato lo svizzero Francesco Trueg a sei mesi di carcere, per offese verso l'esercito prussiano.

L'imputato aveva dichiarato in una birreria che aveva veduto coi suoi propri occhi dei cittadini belgi mutilati crudelmente dai soldati del Kaiser, nelle loro incursioni nelle città del Belgio.

Il "Deutschland,, salpa

PARIGI, 20.

La stampa americana assicura che l'equipaggio del *Deutschland* è furioso in seguito al divieto del governo americano di radio-telegrafare a Berlino. Il rifiuto è opposto per impedire qualunque violazione della neutralità. Il sottomarino è stato ridipinto col colore dell'acqua di mare e ieri si preparava a salpare.

Ufficiali greci puniti per l'incidente di Salonicco

ATENE, 19.

Il *Giornale Ufficiale* pubblica un decreto che sospende per un anno dal loro ufficio, per avere commesso un atto contrario al decoro professionale, quattro ufficiali in servizio attivo, che parteciparono al noto incidente di Salonicco, ed infligge due mesi di prigione a cinque ufficiali della riserva.

15 miliardi per la Russia

PIETROGRADO, 20.

Il Ministero delle Finanze è stato informato che le trattative del ministro Bark con i capi dei Ministeri del Tesoro, della Francia e dell'Inghilterra proseguono favorevolmente.

Il ministro Bark ha ottenuto circa 15 miliardi di lire per regolare i conti dei fornitori stranieri e coprire altre spese.

1040 chilometri in aeroplano

BUENOS-AYRES, 20. — Il tenente aviatore Verisso, dell'Uraguay, ha vinto il *raid* militare internazionale di aviazione, coprendo il tragitto Buenos-Ayres-Mendoza di mille e quaranta chilometri.

L'avv. Filzi morì sul campo non è stato fatto prigioniero

VERONA, 19. — Si ha notizia che il cadavere dell'avv. Filzi, figlio del Preside del Ginnasio di Rovereto, compagno dell'on. Battisti, e che da Innsbruck era stato dato come prigioniero fu ritrovato nel luogo del combattimento del 10 luglio sotto una rupe del Monte Corno.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

BANCA ITALIANA DI SCONTO

Società Anonima — Capitale L. 70,000,000 — Versato L. [illegible]

Sede Sociale e Direzione Centrale: **ROMA** - 17, Via in Lucina

Filiali: Abbiategrasso, Acqui, Adria, Alessandria, Ancona, Antrodoco, Aquila, Asti, Biella, Bologna, Busto Arsizio, Cantù, Carate Brianza, Caserta, Castelnuovo Scrivia, Chiari, Coggiola, Como, Cremona, Cuneo, Erba, Firenze, Formia, Gallarate, Genova, Ghemme, Isola della Scala, Legnano, Lendinara, Mantova, Massa Superiore, Meda, Melegnano, Milano, Montevarchi, Monza, Mortara, Napoli, Nocera Inferiore, Novi Ligure, Ovada, Palermo, Pavia, Piacenza, Pietrasanta, Pinerolo, Pisa, Pistoia, Pontedera, Prato, Rho, Roma, Rovigo, Salerno, Sanremo, Santa Sofia, Saronno, Schio, Seregno, Torino, Varese, Venezia, Vercelli, Verona, Viareggio, Vicenza, Vigevano, Villafranca Veronese.

Situazione generale dei Conti al 30 giugno 1916

ATTIVO		L.
Azionisti a saldo azioni	L.	331,600 –
Numerario in Cassa	»	41,539,318 38
Fondi presso gli Istituti di emissione	»	13,392,914 77
Cedole, Titoli estratti - valute	»	2,740,419 77
Portafoglio e Buoni del Tesoro	»	291,167,039 45
Conto Riporti	»	40,739,006 57
Titoli di proprietà (Ren. e obb. 65,709,[illegible]; Az. Soc. div. 5,304,009 –)	»	71,[illegible]7,007 56
Titoli del Fondo di Previdenza	»	1,304,039 90
Corrispondenti - saldi debitori	»	149,182,532 73
Anticipazioni su titoli	»	2,046,114 87
Debitori per Accettazioni	»	4,736,683 34
Conti diversi saldo debitori	»	4,788,830 –
Esattorie	»	—
Partecipazioni	»	5,677,498
Beni stabili		9,104,313 10
Mobilio, Cassette di sicurezza	»	672,050 –
Debitori per avalli	»	20,[illegible]7,[illegible]07 97
Conto titoli (a cauzione serv. 3,774,643 04; presso terzi 16,948,919 72; in deposito 700,037,220 82)	»	721,115,784 58
Spese d'Amministrazione e tasse	»	4,147,332 60
	L.	[illegible]

CAPITALE SOCIALE		L.
N. 140,000 Azioni da L. 500	L.	70,000,000 –
Riserva ordinaria	»	[illegible] –
Fondo per deprezzamento immobili	»	[illegible] –
PASSIVO		
Azionisti — Conto dividendo	»	431,[illegible] –
Fondo di previdenza per il personale	»	1,611,[illegible]
Dep. in c. corr. ed al risp. 123,916,235 84; Buoni frut. scad. fissa 10,058,891 74	»	133,975,127 58
Esattorie		111,671 [illegible]
Corrispondenti saldi creditori		319,657,775 [illegible]
Accettazioni per conto terzi	»	4,736,683 34
Assegni in circolazione	»	13,070,907 [illegible]
Conti diversi saldi creditori	»	13,912,998 07
Esattorie	»	—
Avalli per conto terzi	»	20,827,307 97
Conto titoli (a cauzione ser. 3,774,643 04; presso terzi 16,948,919 72; in deposito 700,037,220 82)	»	721,115,784 58
Avanzo utili Esercizio precedente	»	196,039 56
Utili lordi del corrente Esercizio		6,588,537 60
	L.	[illegible]

L'Amministratore Delegato A. POGLIANI — Il Presidente GUGLIELMO MARCONI — Il Contabile Generale A. COMBE

I Sindaci: PIETRO ALVINO - VITTORIO EMANUELE BIANCHI - EDOARDO BRUNO - OTTORINO COMETTI - EMILIO PAOLETTI

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CESSIONI STIPENDIO, Rinnovazioni, liquidazioni, presentazione documenti. Studio legale, via Milazzo 23, Roma. 12-R

DESTINO Prof. Otatnes (Occultista). Consulta per corrispondenza. Palestro 4 Firenze. 10-1744

ERNIA. Contenuta perfettamente. Scrivere: Masi, via Serragli 127, Firenze aggiungendo francobolli 0.40. 12-1748

SAPONE comune stagionato lire una chilogramma. (Ditta Fantino). Novi Ligure. 10-1739

Annunzi vari
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

GOVERNATIVO ventinovenne corrisponderebbe con giovane graziosa simpatica, comunanza idealità, conforto. Libretto ferroviario 20586. 13-9064

SCOPO artistico vorrei fare delle fotografie alle signore non facendole pagare nulla. Telefonare 30-705 dalle ore 2 alle 3. 20-52018

Matrimoniali
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

DUE giovani ufficiali conoscerebbero scopo matrimonio due signorine possibilmente amiche. Scrivere: C. C. N., 10.a sez. Aerost. Zona di guerra A. 18-9060

Villeggiature, luoghi di cura
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CASTIGLIONCELLO. Affittasi Villa signorile paesaggio riservato al mare, grande giardino, annessa pinetina, garage. Posizione splendida. Prezzo mitissimo. Rivolgersi Alberto Lensi, Studio Luschi, via Strozzi 1, Firenze. 26-1742

VILLA incantevole ammobiliata tutta rimessa a nuovo. Posizione ottima, libera con acqua, luce elettrica altitudine M. 300 divisibile in due quartieri con giardino parco ampio recinto boschivo affittasi. Rivolgersi Notaro Grazzi, via Alfani 73. Telefono 10.10, Firenze, Martedì, Venerdì dalle 17 alle 19. 48-1738

Medicina, igiene
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

PRESERVATIVI uomo, donna, ultime creazioni moderne. Catalogo segretissimo inviare francobollo 0.20. Casellario 374, Napoli. 14-1612

Occasioni (Oggetti usati, offerti e domandati)
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACCELERATA liquidazione. Matrimoniali, pranzo, salotti seicentocinquanta più. Corso Italia quaranta. R-10-24079

CARROZZE, carrozzini, finimenti usati. Cavallino vendesi occasioni. Via Colosseo 23. R-10-[illegible]

Acquisti e vendite
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTO appartamento, rez-de-chaussée, anche in villino. Ottomila subito, resto ratealmente. Berti, presso avvocato Monaco, Pigna 86. R-16-24962

GIOIE compro prezzo massimo, anche pignorate. Via Giovanni Lanza, 146, interno 10. R-12-24090-R

PER trasferimento cedesi negozio, stigli, affitto 90. Consulta 57. R-9-52602

Capitali, Società, Cessioni Aziende
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CAPITALISTA, Cercansi 10-15000 assicurate senza rischi. Utile garantito 200-250 mensili. Non occorre prestazione personale. Affare raccomandabile a signora o pensionato. Scrivere, non anonimo. Libretto riconoscimento 341160 posta, Roma. 30-2[illegible]

FARMACIA avviatissima prenderebbesi affitto da provetto farmacista. Alfano, posta, Chiavari. 10-9004-R

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CASA PRIMARIA confezioni, tessuti, novità, ecc., cerca abili rappresentanti, uomini e donne, in ogni Comune, ben affiatati migliori famiglie. Scrivere: Magazzini Generali Risparmio via Statuto, Roma. R-26-52928

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. AFFITTANSI appartamenti vuoti, mobiliati qualunque località. Senza mediazione, Moretti, Tritone 62. R-10-24671-R

APPARTAMENTO signorile mezzogiorno sei, cucina elettricità piano secondo Cadorna 29. R-10-52571

APPARTAMENTO signorile fittasi subito nel villino via Clitunno 32, otto vani, bagno, terrazza. Prezzo convenientissimo. R-15-52884

ELEGANTE appartamentino mobiliato presso via Nazionale. Rivolgersi via Viminale 22. R-1024932

Camere mobiliate e Pensioni
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

LODOVISI-BONCOMPAGNI, camera ammobiliata ambiente distintissimo comfort. Rivolgersi 37 Ludovisi. 10-52761-R

Offerte d'impieghi privati
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BUON Capo-fabbrica, acque gazose trova durevole impiego presso primaria Ditta della Svizzera Italiana. Posto per fine agosto. Offerte sotto R 5502, Publicitas, Lugano. 24-1745

Domande d'impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

TRENTENNE esente militare cultura liceale perfetto francese tedesco praticissimo viaggiare assumerebbe qualsiasi incarico decoroso, anche fiduciario disponendo quale garanzia casa in Roma valore 50.000. V. 125 Haasenstein e Vogler, Roma. R-25-24939

VENDONSI 100 brande legno tela con materassi e cuscini crine vegetale, cavallo e carrozzino. Cedesi grossa partita legnami da costruzione di dimensioni diverse. Rivolgersi ing. Rodolfi, via Vicenza 30, ore 13-15 Roma. R-22-[illegible]

Corrispondenza
[illegible] per parola — Minimo L. [illegible]

CRISANTEMO. Tue notizie immensamente giuntemi gradite. Persevera intensamente. Pensandoti sempre infinitamente, fortemente. 10-9089

DISPETTOSETTA, anima mia (1). Pensiero appassionato, cuore, tutto amore mio, vibrante affetto sconfinato, verso te, amore santo, con imparagonabile acutezza, sono rivolti. Vivo nell'ansiosa attesa nostro sogno avveri, soffrendo vincolo impediscemi esprimerti pensieri tutti. Anima tua bella comprenderemmi identicamente. Soave tuo nome invoco; espressioni delirante passione lo carezzano. Tenerezze, b... 56-9091

EDERA 20 dicembre 1915. Vivo sempre attendendoti, mio unico bene, e pur se lieve è la speranza di poter rifare più intenso più tormentoso il mio sogno d'amore fra le tue braccia, di essa conforto la disperazione del mio animo sempre più solo sempre più triste. Ne titi, ritornerai, ritornerai subito, non è vero? Sì. Tutti i miei b...

GENESIA. Spero venire tua casa sabato o martedì dalle 6 mezza alle 7. 18-9087

GIANO. Spero di vederci sabato ore undici. 10-9080

GIOIA MIA! Per te palpita mio cuore, amor tuo puro nobile alimentasi mia vita. Non allarmarti, sono follemente innamorato, ma ragiono; nel calmo, freddo, torturante esame della terribile situazione, comprendo immenso tuo dolore, ne sono straziato! Leggerò sempre; quando potrailo scrivi, sarammi grandemente confortante ogni tuo saluto. Fra dieci scriverò ancora; non perderti coraggio... sarò tuo tutto... sino alla morte! 60-9090

NUCCIO. Sono Ansio ansiosamente, preoccupato attendendo. Non ricevuta lettera perchè tassata. Telegrafo vengomi rimessa. Risponderò. 15-9095

VIRGINIA. Nato buono, auguroti oggi, solo pel tuo bene, che tu possa ritornare buona. 14-9057

17 MARZO. Tua 15 affettuosamente dolente, ma innamorata, inspira dolcezza sentimenti animo mio, tutto tuo, e per sempre. Sono così, materialmente, per necessità, ardente momento. Ma amoti, adoroti anche spiritualmente irresistibilmente! 30-9091

519. Molto impensierito per tua salute e per resto, spero buone notizie presto. Quando posso verrò vederti. Passo come te giorni tristissimi. Sempre tutto tuo. 26-9093

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA